

CL.

TORNATA DEL 21 DICEMBRE 1906

Presidenza del Presidente CANONICO.

Sommario. — *Comunicazione — Votazione a scrutinio segreto — Segue la discussione generale dello « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1906-907 » (N. 393) — Parla il senatore Manassei — Presentazione di disegni di legge — Ripresa la discussione del bilancio, parlano i senatori Frola, Cadolini, Carta-Mameli, relatore, ed il ministro di agricoltura, industria e commercio — Chiusura di votazione — Si ritorna alla discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio — Repliche dei senatori Colonna Fabrizio, Cadolini e Cerruti V., ed osservazioni del senatore Odescalchi — Risposta del ministro di agricoltura, industria e commercio — Infine, dopo alcuni chiarimenti del senatore Colonna Fabrizio, si chiude la discussione generale, e senza osservazioni si votano i capitoli del bilancio fino al 74 — A proposito del capitolo 75 il senatore Carta-Mameli, relatore, pronunzia parole di rimpianto e di elogio alla memoria del comm. Desideri, capo dell' Ufficio di bonificazione dell' Agro romano, alle quali si associa il ministro di agricoltura, industria e commercio — Si approva il capitolo 75, e, senza discussione, sono votati tutti gli altri capitoli, ed i riassunti per titoli e categorie — L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto — Annunzio di una domanda d'interpellanza del senatore Tassi al ministro dell'istruzione pubblica — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri d'agricoltura, industria e commercio, di grazia, giustizia e dei culti, delle finanze, della guerra e della marina.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Do comunicazione al Senato del seguente messaggio pervenuto alla Presidenza del Senato dalla Cassa depositi e prestiti:

« In ossequio delle prescrizioni contenute nell'art. 33 della legge 17 maggio 1863, n. 1270,

e dell' art. 19 della legge 27 maggio 1875, n. 2779, mi pregio di presentare a codesta eccellentissima Presidenza la relazione per l'anno 1905 sull'amministrazione della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse.

« Il Presidente

« VACCHELLI ».

Do atto al presidente della Cassa depositi e prestiti di questa comunicazione.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Spese straordinarie occorrenti per le ferrovie esercitate dallo Stato e relativa provvista di fondi ».

Prego il senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« **Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1906-1907** » (N. 393).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

Come ricorda il Senato, ieri venne iniziata la discussione generale. Ha facoltà di parlare il senatore Manassei.

MANASSEI. La relazione del valoroso rappresentante della Sottogiunta del bilancio ha una intonazione altamente ottimistica.

Egli dipinge a colori smaglianti lo spettacolo dei risultati delle nostre energie economiche su cui si proiettava e si proietta ancora la luce della grande Esposizione di Milano; e riassume il movimento del nostro commercio e delle nostre industrie nel 1905 in un aumento se non erro, di 274 milioni, superando di 143 milioni il movimento del 1904. Noi condividiamo il suo giusto compiacimento, ma nello sviluppo, nel risveglio di tutte le industrie noi ci preoccupiamo sempre dell'industria principale, di quell'industria a cui attendono 14 milioni d'italiani, che hanno per laboratori 15 milioni di ettari di terreni coltivati. Ed abbiamo voluto ricercare nella stessa relazione se vi erano dati positivi per essere sicuri che il progresso di questa industria, che ci è tanto cara, sia avvenuto ed avvenga armonicamente e parallelamente al progresso delle altre industrie. Abbiamo veduto nella relazione che, infatti, alcuni prodotti agrari hanno dato una maggiore esportazione, ma altri ne hanno data una minore, e, infine, non c'è quello sviluppo di produzione che sarebbe desiderabile, perchè la produzione e questo sviluppo stesso varia da regione a regione.

In Italia, purtroppo, abbiamo tre agricolture: l'agricoltura delle provincie settentrionali ricca di uomini e di capitali, che fiorisce e progredisce; abbiamo l'agricoltura dell'Italia media, ricca di uomini, ma povera di capitali e stazionaria; abbiamo l'agricoltura delle provincie meridionali, del Mezzogiorno, povera di uomini

e povera di capitali, che retrocede e che purtroppo dalla coltura intensiva tende a tornare alla coltura estensiva.

Lungo sarebbe il discutere le cause e le ragioni di queste condizioni diverse, e non è opportuno nè possibile oggi, nell'angustia del tempo, fare un'ampia discussione su queste condizioni agrarie generali e diverse da regione a regione. È opportuno di rinviare e rimettere questa discussione al tempo ed al momento, in cui si discuterà il riordinamento tributario, si discuteranno le modificazioni delle tasse locali, con le quali le condizioni dell'agricoltura sono intimamente connesse. Oggi ci limiteremo a poche osservazioni e a qualche raccomandazione al Governo.

Tra le cifre che riguardano l'esportazione, fanno qualche impressione queste: noi nel 1905 abbiamo importato per 205 milioni di grano, abbiamo importato 73 milioni di legname, 29 milioni di cavalli; tralascio altre cifre che riguardano le maggiori importazioni o le minori esportazioni. Però io credo meritevole di speciale attenzione quanto riguarda la produzione e l'esportazione degli olii di oliva, uno dei maggiori cespiti della nostra ricchezza agraria, che ha gareggiato sempre con le sete e con i vini. Purtroppo nella sua precisione ed esattezza, il relatore ci ha presentato dei dati che non sono confortanti: si rileva dalla stessa statistica, allegata alla relazione, che la nostra produzione olearia nell'ultimo decennio fu diminuita di 235,000 ettolitri in media, e la nostra esportazione poi è diminuita in media di 100,000 quintali che rappresentano all'incirca dieci milioni. Queste cifre danno a pensare, sono cifre che debbono meditarsi e che spingono e inducono ad esaminarle.

Un'associazione nazionale di olivicoltori si è costituita l'anno scorso, avendo a suo presidente un illustre e venerando parlamentare, l'onor. Biancheri, attuale Presidente della Camera dei deputati. Questa associazione ha presentato al Governo i suoi voti ed io, senza particolareggiarli, li raccomando tutti all'onor. ministro, perchè tutti sono frutto di studi e di ricerche accurate.

Questa associazione, naturalmente, tra le indagini fatte per vedere come e perchè la nostra esportazione diminuisca, ha dovuto constatare un fatto, che del resto era ben noto, che cioè

a diminuire la nostra esportazione ha molto contribuito la sofisticazione degli oli e la speculazione, che ha venduto e vende per oli di oliva delle miscele falsificate. Questa associazione ha quindi invocato una legge che vieti e punisca i fabbricanti di queste miscele, quando esse son fraudolente.

Allo stesso modo come vi sono delle leggi che hanno provveduto ad impedire le frodi nel commercio di vini, così si desidererebbe una legge che vietasse la falsificazione degli oli.

Abbiamo infatti due leggi per impedire le frodi nel commercio dei vini, quella del marzo 1900 e quella del luglio 1904. Certamente il Governo deve essere lodato per tutti i provvedimenti e tutte le misure prese per incoraggiare e per tutelare la industria della produzione dei vini, ma noi speriamo che la stessa energia e le stesse garanzie ponga a tutela degli interessi dell'olivicultura. Pei viticoltori il Governo assegnò mezzo milione per fornir loro le botti. I produttori di olio non domandano delle botti, domandano, per ora, soltanto una legge che impedisca le sofisticazioni degli olii. Questa legge è stata avversata da alcune Camere di commercio, ma da altre è stata appoggiata. Però abbiamo un voto solenne, molto apprezzabile dei negozianti e commercianti autentici, riuniti a Milano nel maggio scorso (se non erro), i quali onestamente hanno detto: diamo il voto favorevole perchè questa legge sia presentata.

Difatti, come in nome della libertà commerciale si può autorizzare la licenza di fare miscele fraudolente e si può assicurare l'impunità a chi ha sfruttato l'ingenuità dei compratori e degli acquirenti?

I nostri consoli all'estero e, ultimamente, il console di Svizzera, ha riferito che la ragione principale per cui i nostri olii di oliva in Svizzera non erano ben visti, era quella delle miscele che si facevano con altri olii di semi e vendendoli poi per olii di oliva genuini.

Io credo quindi che, facendo una raccomandazione all'onorevole ministro di presentare questa legge al più presto possibile, questa mia raccomandazione troverà buona accoglienza presso di lui.

E mi permetto poi di fare all'onorevole ministro un'altra raccomandazione.

Da molto tempo si discute intorno alla trasformazione dei Comizi agrari ed alla formazione

di una rappresentanza agraria vigorosa, nazionale, che rappresenti esattamente i bisogni dell'agricoltura. Molti sono stati i ministri che hanno posto mano a questo studio, ma nessuno è arrivato al punto di completarlo.

Senza che ripeta la storia di questo studio, il Senato sa bene come molti abbiano studiato questo tema senza però mai arrivare a concretarlo. Intanto i comizi agrari, ripetutamente, nei loro congressi hanno invocato una legge che converta il decreto del 23 febbraio 1866 in una legge dello Stato. Nell'anno scorso nel mese di settembre, una più solenne manifestazione dei comizi in questo senso si è verificata nel congresso di Macerata. I comizi anche allora hanno insistito per essere riordinati e dotati di maggiori mezzi. Il Ministero ha preso a studio di nuovo l'argomento e l'onor. ministro, che regge ora le sorti dell'agricoltura, con lodevolissima solerzia ha convocato nei giorni scorsi il Consiglio superiore di agricoltura e gli ha sottoposto questo studio. Il Consiglio superiore di agricoltura diede parere favorevole, accogliendo la proposta di creare con una legge una rappresentanza agraria organica nazionale, a base elettiva, che serva a rappresentanza dell'agricoltura ed a costituire la quale concorreranno anche i lavoratori. Ora questa questione può dirsi studiata e maturata. È indispensabile ormai che anche l'Italia abbia una rappresentanza dell'agricoltura di Stato. La Germania e la Prussia hanno già costituito i loro consorzi cooperativi, che hanno così bene organizzate le forze dell'agricoltura. Anche il Ministero deve desiderare di avere queste rappresentanze, perchè altrimenti mancano ad esso gli organi locali per diffondere ed irradiare la sua azione. I comizi agrari hanno chiesto di essere trasformati in rappresentanza agraria elettiva: è evidente il beneficio che avranno tutte le classi da questa istituzione, nella quale si affratelleranno le classi lavoratrici con quelle capitalistiche e con quelle dei proprietari. Da questo affratellamento soprattutto le classi lavoratrici ritrarranno grande vantaggio e grandi benefici, ed inoltre ne verrà elevato il grado della loro dignità e consapevolezza. Ed io spero che per queste ragioni, e, soprattutto, per giovare a queste classi, che sono, a mio credere, le più pazienti, le più virtuose e le più benemerite tra le classi sociali, il Governo solleciterà la pre-

sentazione della legge sulle rappresentanze agrarie. (*Bene*).

Presentazione di un disegno di legge.

GALLO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà,

GALLO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge: « Proroga dei termini per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue ». Il Senato ricorderà che giorni addietro si è votato questo disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, ma con molte modificazioni, ed io, quindi, ho dovuto ripresentarlo alla Camera. Ora, siccome non è possibile che l'altro ramo del Parlamento possa votarlo prima del 31 di questo mese, e poichè il termine assegnato per la proroga precedente scade al 31 corrente, è necessario che il Senato, prima di quel giorno, abbia la bontà di provvedere a questa proroga.

Chiedo che questo progetto sia dichiarato d'urgenza, e mi rimetto al Senato per la procedura da seguirsi per l'esame di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. De atto all'onorevole ministro guardasigilli della presentazione di questo disegno di legge. Egli prega che il progetto sia presto votato e, cioè, prima del nuovo anno, ma si rimette al Senato per la procedura da seguirsi, quanto all'esame di questo disegno di legge. Siccome io credo che verranno presentati, se non oggi, certo domani, altri disegni di legge che hanno carattere di urgenza, così credo opportuno riunire gli Uffici per domenica, prima delle vacanze natalizie, per l'esame di questo e di altri progetti di legge, i quali si discuteranno poi alla ripresa dei lavori, negli ultimi giorni dell'anno.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio ».

Ha facoltà di parlare il senatore Frola.

FROLA. Non rientrerò nella discussione generale relativa al bilancio di agricoltura e commercio. A me basta constatare l'indirizzo seguito

in questi ultimi anni dal Governo, indirizzo che secondo me, meglio corrisponde agli scopi del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sviluppando meglio i servizi che il Paese da tanto tempo si attende, relativamente all'industria, al commercio ed alla agricoltura.

Constatato ciò, avendo visto come nella seduta di ieri si sia trattata la questione dell'insegnamento commerciale, io che fui antico fautore dello sviluppo dell'insegnamento superiore commerciale, e che da vari anni ho dato la mia modesta opera a che sorgesse in una delle regioni d'Italia una Università commerciale, ho creduto mio dovere, poichè ho visto sollevarsi la questione relativa all'insegnamento superiore commerciale, di dare la mia parola di plauso all'opera del ministro di agricoltura, il quale, non solo proseguì l'opera dei suoi predecessori, ma, con opportune disposizioni, con opportuni decreti, confermò meglio la necessità di questo insegnamento commerciale, sviluppandolo convenientemente.

Io credo che ciò facendo l'onor. ministro abbia inteso bene la missione del suo Ministero, ed abbia fatto cosa conforme all'esigenza dei tempi, poichè, mentre vediamo nella patria nostra sviluppato in un modo degno di elogio e di soddisfazione, tutto quanto si riferisce al commercio ed all'industria, noi crediamo che ottima opera si faccia dal Governo, per consolidare appunto questo progresso, sviluppando anche quegli insegnamenti che servono ad un ordinato progresso del commercio e dell'industria.

Ho seguito questo progressivo sviluppo del Governo nell'ordinamento delle scuole superiori di commercio, e trovo degno di lode anche il decreto che si riferisce al conferimento, di diplomi di laurea e ad altri vantaggi, a favore di studenti che si iscrivono alla scuola superiore di commercio, ed anche alle scuole medie, scuole che corrispondono alle esigenze dei tempi moderni.

Debbo pure osservare come, dal momento che il Governo ha creduto di istituire queste scuole, di favorirne lo sviluppo, debba poi a sua volta corrispondere loro i mezzi che sono necessari, in modo conveniente. Io quindi raccomando al Governo di non volersi limitare a quei minimi fondi che sono necessari per dare una vita apparente a queste scuole, ma che debba munirle

di tutti i mezzi finanziari che sono necessari, perchè anche da noi come all'estero, abbiano vita rigogliosa.

È vero che il Governo limitandosi negli stanziamenti che sono nel bilancio, e presentando un disegno di legge per l'aumento di fondi, fa anche assegnamento sui concorsi degli enti locali, ed io sono persuaso che questo concorso non verrà mai meno; ma però, trattandosi di un'azione diretta dello Stato, di un'azione collettiva dello Stato, in conformità allo sviluppo dei nostri commerci, non si deve solamente fare assegnamento sul concorso degli enti locali.

L'onorevole ministro perciò non deve fare molto assegnamento su questo concorso, e quando esso creda che sia necessario che queste scuole sorgano e spieghino la loro vita a vantaggio del paese, indipendentemente dagli enti locali, deve provvedervi.

Io vorrei inoltre, ed è un'altra raccomandazione che faccio al ministro, che parallelamente allo sviluppo delle scuole commerciali, rivolgesse attivamente la sua azione allo sviluppo delle scuole industriali.

Abbiamo visto quanto in altre nazioni il Governo dedichi le sue cure allo sviluppo di queste scuole che rispondono a nuovi bisogni, a nuove necessità; quindi parallelamente alle scuole commerciali lo prego di prendere pure la massima cura dello sviluppo dell'insegnamento professionale e dell'insegnamento delle scuole industriali.

E, poichè parlo delle scuole industriali, mi sia pur lecito fare un'altra raccomandazione.

Questo Consesso ricorda la legge che si fece per il Politecnico di Torino.

Io non andrò ora indagando perchè questa legge, in questo momento, si riduca solamente ad un *nomen iuris*, e non abbia ancora ottenuto la sua applicazione.

Io vorrei che l'onorevole ministro di agricoltura non si disinteressasse dell'applicazione di questa legge, perchè questa legge, che fonde in uno solo due Istituti, l'uno dei quali era destinato alle industrie e l'altro all'insegnamento superiore scientifico, sia formata ed esplicata sempre sulle basi dei due grandi Istituti che sorgevano nella città di Torino.

Solamente col concorso delle due forze io credo che si possa ottenere quanto il Parla-

mento e quanto tutti hanno creduto di ottenere nella promulgazione di detta legge.

Sono queste brevissime considerazioni che io faccio all'onorevole ministro, tutte dirette a consolidare quei provvedimenti che il ministro chiede o che ha già attuato, tutte dirette a consolidare quei progressi che ora stiamo constatando e tutti con entusiasmo acclamando, progressi che ove non fossero sorretti pure da opportuni insegnamenti e provvedimenti, certamente andrebbero dispersi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ora ha facoltà di parlare il senatore Cadolini, ed io, conoscendo per prova la concisa sua parola, sono persuaso che restringerà ciò che deve dire in poche parole, stante la brevità del tempo. Ha facoltà di parlare.

CADOLINI. Dirò poche parole.

Ognuno sa quanto sia importante tutto ciò che riguarda l'opera del rimboschimento dei nostri monti. E di questo preoccupato, debbo ricordare all'onorevole ministro, che la legge del 1° marzo 1888, stabiliva con l'art. 20, che unitamente al bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, fosse ogni anno presentata una relazione sulle opere eseguite, e sui risultati ottenuti coi rimboschimenti ai quali si riferisce quella legge.

Ora io domando all'onorevole ministro, perchè questa benedetta relazione annuale non si presenta mai, insieme col bilancio.

Non ho altro da aggiungere, e mentre attendo la risposta del ministro, credo mio debito raccomandargli di volersi uniformare alla legge del 1888, presentando la relazione sui rimboschimenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Carta-Mameli, relatore.

CARTA-MAMELI, *relatore*. Io dissi nella mia relazione che questa non è stagione di lunghi discorsi; dunque mi corre l'obbligo di dare il buon esempio. Cercherò conseguentemente di essere brevissimo.

Farò un cenno di ciò che dissero gli oratori che mi precedettero, e mi associerò in gran parte alle loro considerazioni e alle loro conclusioni.

I loro discorsi contengono, infatti, considerazioni e conclusioni con cui si domandano provvedimenti diversi.

In quanto alle osservazioni posso entrarci

anch'io; circa ai provvedimenti, è il mio amico, l'onorevole ministro di agricoltura, che risponderà.

L'onorevole Paternò discorse delle stazioni agrarie. Egli disse che in molte di queste i risultati ottenuti furono nulli o quasi. Parlò anche di uno scandalo avvenuto nella stazione agraria di Palermo.

Sono nulli o quasi, i risultati, specie per la mancanza di mezzi adeguati, come ha osservato il collega onorevole Paternò, al quale pienamente mi associo. Questa mancanza di mezzi è un male che travaglia tutto il bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio. Tutti o quasi tutti i capitoli sono deficienti. Sta all'onorevole ministro di persuadere il suo collega del tesoro di fornire mezzi maggiori; ed allora molti mali, non solo nelle stazioni agrarie, ma in tanti istituti, in tanti rami di servizio, non si lamenteranno.

Il senatore Colonna parlò, degli usi civici e della caccia. Ci diede la confortante notizia che i disordini che in passato avvenivano frequentemente a causa degli usi civici, da vari mesi sono scemati di molto, e si può dire quasi finiti. E di ciò si compiace anche il relatore.

In quanto alla caccia, il mio onor. amico fa una proposta che io trovo ragionevolissima. La legge sulla caccia, che fu a lungo discussa qui in Senato, ed approvata, diede luogo, veramente in un punto solo, a vive controversie, perchè su cotesto punto vi sono due correnti, alludo al punto riguardante le riserve.

Ora il senatore Colonna disse: Perchè non stralciate le altre parti della legge che mirano alla conservazione della specie e non ne fate una legge speciale? Delle riserve si parlerà a suo tempo. Ed io reputo ragionevolissima la proposta, e la raccomando all'onorevole ministro.

Il senatore Cerruti parlò degli istituti di istruzione commerciale, e specialmente di quello superiore di Roma; e si dolse che questo istituto sia stato fondato e disciplinato con un semplice decreto Reale, mentre, a suo avviso, sarebbe stata necessaria una legge. Io inclino a credere che bastasse un decreto Reale. L'onorevole ministro difenderà e giustificherà, meglio di me, il sistema seguito.

Il collega Visocchi discorse anche lui delle

stazioni agrarie e fece gli elogi meritatissimi della stazione di Forlì: io mi associo a questi elogi.

Il senatore Vigoni Giuseppe parlò della opportunità di creare — dove le condizioni del suolo e del clima lo permettono — dei campi sperimentali coloniali.

A questo proposito mi occorre dire che abbiamo di già qualche cosa di fatto. In vari istituti agrari già si procede, per quanto si può, alla acclimazione di piante coloniali. Dunque, in parte almeno, i desideri del senatore Vigoni mi pare siano soddisfatti. Non si tratterebbe che di sviluppare ciò che già esiste.

Il senatore Manassei si è occupato della produzione olearia. Ha accennato alla necessità di una legge che reprima la sofisticazione degli olii, che sono tanta parte della nostra esportazione. Fece poi parola dei comizi agrari, affermando, ed a ragione, che meriterebbero di essere riordinati, e che hanno bisogno di maggiori mezzi, perchè senza mezzi, non si raggiungono i fini. E sono giuste coteste affermazioni.

Il senatore Frola loda il ministro per lo sviluppo che ha dato all'insegnamento commerciale. Io non faccio che associarmi alle lodi sue, riferendomi a ciò che già scrissi nella relazione. Egli raccomanda però che uguali cure abbia il ministro per l'insegnamento industriale. Credo che il ministro dirà che è disposto a prendere a cuore anche la sorte e lo sviluppo degli istituti di insegnamento industriale, che meritano tutta la sollecitudine del Governo.

Finalmente il senatore Cadolini, trattando del rimboschimento dei nostri monti, chiese perchè non s'è mai presentata, a corredo del bilancio, la relazione annuale sui risultati del rimboschimento prescritta dalla legge del 1888, e anche a me pare una cosa singolare che finora non siasi adempiuto a questo tassativo precetto di legge.

Ed ora che ho passato in breve rassegna ciò che hanno detto i miei colleghi, dirò due parole ancora per conto mio.

Già accennai nella relazione agli scioperi agrari. Mi consenta il Senato di aggiungere poche parole su questo proposito. È grave la condizione della proprietà fondiaria in Italia. Per essere mezzo rovinata non aveva proprio

bisogno degli scioperi: bastavano le imposte, le sovraimposte e le inclemenze del cielo, delle quali riconosco che non ha colpa l'onorevole ministro di agricoltura. (*Si ride*). A tutte queste cause si aggiungono gli scioperi e la guerra che si muove dai sovversivi alla proprietà. Di questa guerra citerò un esempio tipico. C'è un collega nostro, il quale nei suoi vasti possedimenti ha introdotto l'agricoltura scientifica, non solo, ma costruì per tutti i contadini case a tipo uniforme, aereate, igieniche, piene di luce e di sole — proprio case comodissime. Come ha un gran bene, male gliene incolse: i socialisti reputarono questo suo operato come un inquinamento, e cominciò d'allora in poi una guerra feroce, spietata contro di lui. Egli, da brillante ex-ufficiale di cavalleria, non se ne curò e continuò a fare come prima. Questo collega, di cui cito il nome a cagione di onore, è il senatore Levi. E finisco, per esser fedele alla promessa di esser breve, sicuro che l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, di cui conosco già, da lunga data, l'ingegno, l'operosità e la devozione al paese, faccia quanto gli è possibile, acciò i voti di questo paese, che lavora e paga, siano soddisfatti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Signori senatori. I confini limitati, entro i quali si è contenuta la discussione, confermano l'opinione manifestata dall'Ufficio centrale nella sua relazione, che, se può prestarsi, non può certo offrire il campo e l'occasione pratica a darle l'ampiezza voluta, l'esame di uno stato di previsione, che, in realtà, ha cessato di esser tale; poichè gli stanziamenti, in esso previsti, sono, per metà, spesi, e per la maggior parte impegnati. Ma, pur così circoscritta, basta a dimostrare il valore che il Senato attribuisce ai servizi di un dicastero, chiamato ad eccitare ed aiutare le feconde iniziative a prò dell'economia nazionale, e ad affrettare, coll'azione sua, diretta od integratrice, il rinnovamento di tutte le forme del lavoro, in corrispondenza delle nostre più belle tradizioni e coi nuovi atteggiamenti dell'agricoltura, dell'industria e dei traffici. Però, imitando l'esempio degli oratori e ascoltando l'avvertimento del relatore, io mi limiterò a

brevi e sintetiche risposte alle spiegazioni chieste da lui e dagli onorevoli senatori Fabrizio Colonna, Paternò, Visocchi, Cerruti, Vigoni, Manassei, Frola.

L'onor. senatore Fabrizio Colonna ha voluto portare qui, ancora una volta, l'argomento degli usi civici, trattandolo colla competenza dovuta alla conoscenza dei luoghi e allo studio suo diligente del medesimo.

Egli è stato critico meno severo delle leggi abolitive degli usi civici degli oratori, che ne discorsero alcuni giorni or sono nell'altro ramo del Parlamento, in quanto i suoi giudizi più severi, si limitano ai criteri seguiti nell'applicazione di esse e alla dizione di alcune disposizioni che si prestano ad interpretazioni, le quali furono causa di molteplici e lunghe liti giudiziarie.

Ma un fatto su cui non esiste dissenso è quello del perturbamento dell'assetto economico agrario, che ha prodotto presso le popolazioni rurali di numerosi comuni, quello dei conflitti diuturni, ai quali offrì occasione e pretesto la legge che si è solo ispirata a rigidi principî giuridici ed economici e che non raggiunse il fine voluto di rimuovere gli ostacoli che si opponevano al miglioramento ed al progresso dell'agricoltura locale.

E non v'è neppure dissenso sulla necessità della riforma, riconosciuta e riaffermata dallo stesso senatore Colonna. Tutti infatti sono concordi nell'ammettere la difficile e penosa condizione di cose creata dalla legge del 1888. Quindi non è il caso che io ricordi e riandi i precedenti, con esattezza storica ricordati ieri dall'oratore. Essi sarebbero superflui anche di fronte al fatto compiuto dei miei predecessori, i quali hanno nominato una Commissione incaricata di porre mano agli studi per compiere tale riforma. Questi, è noto, non sono ancora condotti a termine, sebbene io abbia la fondata speranza che non debbano indugiare di molto, poichè la Commissione ha atteso e attende alacremente ai suoi lavori; e forse alla speranza che riuscisse a ultimarli prima d'ora sono dovute le notizie premature pubblicate nei giornali, alle quali si è ieri accennato.

Ma l'onor. senatore Colonna lamenta che non siasi presentato il disegno di legge invocato, affine di por termine a uno stato di cose che egli ha chiamato pietoso. E muove in forma

cortese il rimprovero che sia stata delusa tale speranza non solo perchè non fu ancora proposto, ma per il fatto che io abbia presentato all'altro ramo del Parlamento un provvedimento di indole affatto temporanea. Inoltre, e in pari tempo, mi domanda se intenda provvedere sollecitamente, e quale sia il mio pensiero sui concetti e gli intenti della riforma. Alla prima domanda egli può prevedere che io non posso dare diversa risposta di quella, da lui ricordata, e che ebbe dal Presidente del Consiglio, quando, discutendosi la sua interpellanza, gli dichiarò, che appena la Commissione avesse presentato i suoi studi, il Governo si sarebbe fatto il dovere di sollecitare la presentazione del voluto disegno di legge.

Questo impegno — sarebbe inutile dichiararlo — sarà scrupolosamente mantenuto. Ma è facile comprendere che, in attesa delle proposte della Commissione, le quali io aspetto con grande desiderio e con pari fiducia, non posso uscire da un prudente e delicato riserbo. Se io oggi esprimessi il mio pensiero sui principii ai quali dovrà ispirarsi, e sui limiti da assegnare alla riforma, io verrei meno ad un doveroso riguardo verso coloro ai quali ne è affidato lo studio. A parte questa considerazione, un'altra se ne affaccia, non meno ovvia; ed è che io precipiterei un giudizio senza conoscere gli elementi, i criteri, i concetti in base ai quali la Commissione concreterà le sue proposte. E che sia opportuna l'attesa lo dimostrano gli stessi dubbi e gli stessi timori manifestati sul possibile orientamento, o sulle tendenze della riforma.

Del resto io non credo che si possa muovere rimprovero alla Commissione di non essere stata più sollecita nel compiere i suoi lavori.

Il discorso stesso dell'onor. senatore dimostra la gravità e la complessità del problema che essa è chiamata a risolvere, poichè involve questioni di ordine giuridico, economico e sociale, e si presenta sotto vari aspetti, a seconda delle origini storiche, delle diverse vicende degli usi civili, della varia natura dei medesimi, e delle dissimili condizioni dei luoghi in cui vengono esercitati. E anche ieri si è accennato alla incertezza e alle controversie della dottrina e della giurisprudenza, ai conflitti d'interessi, alle difficoltà di stabilire l'indole del possesso, alle dispute sul carattere o meno di demanialità e

imprescrittibilità del diritto, e infine alle diverse forme dell'esercizio di esso, in parte dovute alle specie varie dei beni sui quali si esercitano.

Non meno difficile, sebbene anch'essa non ovvia, è la risoluzione della disputa sulla estensione maggiore o minore, e sulle persone alle quali si dovrebbe riconoscere ed estendere il diritto di affrancazione, che dal nostro legislatore fu in parte regolato con criteri tanto diversi da quelli seguiti dal legislatore precedente; dispute che, dopo l'esperimento fatto dei contrari criteri prevalsi nel nuovo sistema legislativo, insorsero e sono più vive e discordanti che mai.

A rendere più complicato il problema si aggiunge il fatto della parziale applicazione della legge.

Questo solo io posso dichiarare, senza uscire dal riserbo impostomi, che cioè m'ispirerò nel por mano alla riforma, a quei principii d'equità, a quei sentimenti di pacificazione sociale, di rispetto ai principii che sono il cardine del nostro ordinamento economico e politico.

L'esperienza dei gravi inconvenienti prodotti da una legge, alla quale si rimproverò di non aver saputo conciliare i rigidi principii, che mirava ad attuare, coi bisogni e le condizioni dell'assetto economico esistente, e il convincimento che non si possono questi perturbare impunemente, varranno a rendere cauta e prudente l'opera mia.

Date queste spiegazioni, non reputerei necessario eliminare con una risposta più concreta il dubbio sorto nell'animo dell'onorevole senatore Colonna, che cioè io abbia, col disegno di legge presentato al Parlamento, abbandonato l'idea o possa venir meno alla promessa della riforma.

Il provvedimento legislativo temporaneo da me proposto, e che sta dinanzi alla Camera, dove fu accolto, con giudizio favorevole sulla sua opportunità, dagli oratori ai quali ho poc'anzi accennato, nulla compromette o pregiudica, poichè esso provvede in modo che nessuna delle questioni attuali sia pregiudicata. Esso ha altresì lo scopo evidente e mira a fare opera provvida e pacificatrice, allontanando le cagioni dei conflitti finora lamentati, e dando i mezzi di comporre amichevolmente le controversie che diedero e danno cagione a conflitti violenti.

Ecco perchè mi son fatto lecito di chiamare, con parola che può sembrare immodesta, provvida tale proposta legislativa. Io ho pensato, e mi auguro che vorrà convenire con me l'onorevole senatore Colonna, che essa gioverà a far trascorrere il tempo dell'attesa togliendo le cagioni che possono turbare, e influendo perchè non sia alterata la tranquillità delle popolazioni interessate; presagio ed augurio dell'opera pacificatrice della riforma che uscirà dalle deliberazioni del Parlamento.

Ed ora al senatore Paternò. Non dirò che *incedo per ignis*, perchè devo trattare d'un argomento sul quale ha parlato uno degli uomini più competenti della materia, uno degli uomini che più altamente onorano la scienza. Io cercherò di rispondere come meglio saprò alle osservazioni dell'illustre amico. Le critiche che egli ha rivolto all'ordinamento delle stazioni agrarie, non mi sono nuove. Egli mi ha pregato di porre l'occhio sulle relazioni che su questo argomento esistono nel Ministero; io posso dirgli che non solo ho adempiuto a questo che era un mio dovere, dirò così professionale, allorchè assunsi la direzione del Ministero stesso, ma posso soggiungere che, discutendosi nell'altro ramo del Parlamento sullo stesso argomento, io notai tutte le deficienze, tutte le imperfezioni, tutti i bisogni che, con parola più esperta, ci è venuto esponendo ieri l'onor. senatore Paternò, confortando così il mio giudizio colla sua dotta ed autorevole parola.

Io quindi dichiarai, e mi è facile ripetere, che convengo con lui sulla necessità di provvedere a riordinare le stazioni agrarie in modo che possano interamente compiere la provvida funzione, per cui erano state create sull'esempio delle tedesche, fino dal 1871. Al pari di queste le nostre avrebbero dovuto funzionare quali organi speciali per le indagini scientifiche applicate all'agricoltura, sicchè rispondendo ad una grande necessità pratica avrebbero dovuto servire a preparare ed aiutarne il miglioramento ed il progresso.

Questo indirizzo prevalentemente scientifico è venuto sì può dire gradatamente meno, o, a voler essere più esatti e insieme giusti, si è in certa qual guisa immobilizzato, subendo una specie di sosta e di ristagno. I trionfi conseguiti dall'attività e fecondità scientifica del pensiero italiano non riuscirono a favorire e a far pro-

gredire le indagini metodico-sperimentali per nuove conquiste nella pratica agricola.

Ma l'onor. Visocchi ha ben notato che sarebbe eccessivo negare i vantaggi dovuti all'opera delle stazioni agrarie nei loro trentacinque anni di vita. Gli studi sopra varie specie di culture agrarie, sui vini, sui foraggi sui concimi ed altri, hanno giovato a diffondere tra noi conoscenze e metodi prima ignorati, a spingere per una via più razionale l'arte dei campi in molti luoghi.

Non è inoltre onesto disconoscere i vantaggi che queste istituzioni arrecarono nell'importante e necessario servizio di analisi. Vi diedero un impulso più che proficuo, tanto che, ad esempio, la stazione agraria di Milano ha superato l'anno scorso il numero delle analisi compiute anche da alcune tra le tedesche più accreditate e più note, ad esempio quella di Hall.

E tale servizio si è andato di mano in mano gradualmente allargando, sicchè i direttori ebbero ed hanno pressochè tutto il tempo assorbito per soddisfare le richieste del Ministero o dei privati, di analisi delle terre e dei loro prodotti, di controlli dei concimi, delle sostanze anticrittogamiche, delle sementi dei mangimi ecc. Si è calcolato che le stazioni e i laboratori di chimica agraria hanno eseguito con tale scopo un lavoro più che quadruplo di quello che si faceva or volgono dieci anni.

E sarebbero stati maggiori i risultati se tutte si trovassero ugualmente in condizioni tali da poter spiegare, almeno in questo campo limitato, la loro opera benefica. Accenno tra altre a quella di Palermo di cui si è oggi parlato, e sulla quale riferì, or volgono alcuni anni, l'onor. Paternò, e che neppur dopo è migliorata, secondo risultò dalle ispezioni successivamente compiute dal prof. Mengozzi, della Scuola superiore di agricoltura di Milano, e da un funzionario del Ministero, il comm. Patanè.

Il Senato mi consenta che io spenda poche parole a giustificare non solo me, (poichè nei pochi mesi, da che sono al potere non avrei potuto compiere una radicale riforma, e dare i provvedimenti necessari intorno alle varie stazioni delle quali l'onor. Paternò ha detto che non hanno funzionato bene in questo periodo di 5 o 6 anni) ma anche perchè è onesto che io scagioni i miei predecessori.

Non faccio questione delle persone; purtroppo o

il Senato sa che non è facile. Quando si è affidato ad uno scienziato straniero di valore indiscutibile, (se non sono male informato fu l'onor. senatore Paternò ad additarlo), l'ufficio da lui tenuto per quattordici o quindici anni, anche se poi siasi posto in condizione di non adempierne i doveri, riesce penoso di metterlo senz'altro sul lastrico. Lo confesso schiettamente, il coraggio che non ebbero i miei predecessori, in questi pochi mesi non l'ho avuto io. Certo dovrò provvedere e provvederò infallantemente, ma intanto non si è preso questo provvedimento per altre considerazioni.

Cagione di indugio fu anche il disegno vagheggiato dal mio predecessore di trasformare l'Istituto di Palermo, sostituendo ad esso una stazione sperimentale di viticoltura sul modello di quella che funziona a Cognac in Francia.

Io mi trovai di fronte a queste difficoltà e a questi studi e non mi rimprovero, se non riuscii in pochi mesi a eliminarle, e, ripigliando gli studi, ad attuare i provvedimenti immediati che, secondo ricordò l'onor. Paternò, non poterono essere adottati in lungo volgere di anni dai miei predecessori. Questa discussione è però nuovo eccitamento a dare migliore assetto, non ad un solo istituto, o a quelli di Roma o ad altri ieri ricordati, ma a far sì che sia data a tutti l'organizzazione voluta per creare una feconda attività sperimentale a favore del progresso agrario del nostro paese. Io ho cercato di pormi per questa via mediante i disegni di leggi coi quali ho chiesto i fondi per le nuove stazioni di granicoltura di Rieti e di agrumicoltura e frutticoltura in Acireale.

In tal modo affrontai, e spero di avviare verso la soluzione vagheggiata, il problema annoso dell'assetto delle stazioni agrarie, a fine di porle in condizione di rispondere agli scopi per i quali devono funzionare.

Io spero così di avere col fatto risposto alle dotte osservazioni e alle domande rivoltemi dall'onor. Paternò, e soddisfatto al giusto desiderio dell'onor. senatore Visocchi.

Le due stazioni agrarie anzidette, una nel centro della penisola, l'altra in Sicilia, sono indizio dell'indirizzo ch'io desidero dare a queste istituzioni, corrispondente a quello suggerito dall'onorevole Paternò. Questo non può essere, come mostrò di dubitare il senatore Visocchi, unicamente e astrattamente scientifico.

Ma non si può non pensare alla vastità del campo della scienza e alle molteplici nuove e insperate applicazioni della scienza stessa, nella coltura delle piante e nella elaborazione speciale dei loro prodotti. E questo è ufficio che bastano a compiere poche stazioni riccamente dotate e fornite di tutti i mezzi necessari. Invece, e d'altra parte, bisogna provvedere che siano migliorate, e possibilmente diffuse nelle regioni in cui difettano, alle quali alludeva il senatore Paternò, le stazioni che devono esercitare il servizio di controllo per i terreni, i concimi, le sementi e diffondere e divulgare le notizie dei nuovi progressi della scienza applicata all'agricoltura.

Ma, per raggiungere l'intento, occorre la cooperazione degli enti locali. E poichè ieri l'onorevole Paternò giustamente segnalava l'utilità di fondare in Bari una stazione agraria, gli dirò che quegli enti all'invito del Governo, risposero con un rifiuto, dichiarando che preferivano una scuola superiore d'agricoltura.

Il piano della riforma è vasto. Occorre ordinare le stazioni agrarie propriamente dette e le speciali di entomologia, crittogamia, bachi-coltura, piscicoltura, e determinare il campo d'azione di esse, tanto relativamente alle ricerche sperimentali e colturali, quanto al servizio per le analisi chimiche e batteriologiche, come pure per la propaganda.

Lo studio della riforma fu concretato in un disegno di legge, preparato in base ai voti espressi nell'ultimo congresso dei direttori delle stazioni agrarie; ma importa una spesa notevole.

È vero che si adducono gli esempi delle forti somme che spendono altri paesi progrediti, ma non bisogna dimenticare le proporzioni tra questi ed il nostro, anche nelle spese per gli altri servizi dipendenti dal Ministero d'agricoltura; industria e commercio e per tutti gli altri bisogni e servizi che riguardano supremi interessi dello Stato. Basta ricordare le centinaia di milioni che dovemmo deliberare per il solo servizio ferroviario.

Io sono pur troppo costretto a commisurare i desideri volti verso una perfezione ideale coi mezzi che posso avere a mia disposizione, e a tener conto di tutti i bisogni nei vari rami dell'economia nazionale e a ripartire gli eventuali aumenti, come per quelli ottenuti, per

soddisfare alle necessità di numerosi servizi, molti dei quali sono ancora deficienti, nonostante l'ottenuto incremento di parecchi milioni. Infatti anche in questo campo altri problemi e altre riforme si impongono, perchè la coltura, unita alla pratica, aiuti il lavoro intelligente dei campi. Ed ho già esposti alla Camera i miei intendimenti sul migliore indirizzo che deve darsi alle scuole di agricoltura, sull'assetto delle cattedre ambulanti, sulle stazioni di prova delle macchine agrarie ecc. Ma soprattutto intendo volgere le mie cure a far penetrare nella gran massa dei lavoratori dei campi le cognizioni praticamente utili a renderne più proficuo il lavoro. E mi compiaccio che a incoraggiarmi in questa via, sia giunta l'assennata parola del senatore Vigoni. Quelle scuole popolari coloniali, di cui egli, con tanta efficacia, ha posto in evidenza il bisogno ed i vantaggi, le vagheggio al pari di lui e studio il modo di incominciare l'esperimento. Già un professore ebbe da me l'incarico di esaminare, di raccogliere i dati e gli elementi, recandosi nei luoghi che potessero essere più indicati per iniziarlo. Inoltre ho già preparato il progetto per riordinare la Scuola pratica di agricoltura di Sant'Ilario Ligure, con tali intenti, che, secondo una recente ispezione, potrebbe meglio giovare presso popolazioni le quali danno il più forte e sano contingente all'emigrazione. È funzione non facile, ma alla quale deve volgere il pensiero e le cure il Governo di un paese, che è il più grande esportatore di uomini, quella di rafforzare la nostra emigrazione; non già col l'ingrossarne le file, ma col moltiplicare il numero di coloro che, per merito di lavoro, affermino all'estero il valore economico di una gente, che oggi, in gran parte, non porta che la forza muscolare delle sue braccia.

Il relatore dell'Ufficio centrale ha accennato ad un altro tema che si riferisce alle condizioni del lavoro dei campi, e cioè a quello degli scioperi agrari che sostituiscono, secondo egli ha giustamente notato, frequenti cagioni di perturbamento e creano diuturne difficoltà al pacifico svolgimento della maggiore fra le nostre fonti di produzione. Non potrei quindi non essere d'accordo con lui, nel ritenere che il grave fenomeno merita la meditazione e le vigilanti cure del Governo e del legislatore.

È vero, che, dopo le allarmanti manifesta-

zioni del 1901, in cui si ebbero 629 scioperi con 222,985 scioperanti, i quali discesero nell'anno successivo a 221 con 146,592 scioperanti, le proporzioni sono notevolmente diminuite; poichè nel 1905 si ebbero 96 scioperi con 48,046 scioperanti che poi risalirono quest'anno a 229 con 98,086 scioperanti. Ma questo numero superò di nuovo quello degli anni precedenti, poichè nel 1903 non aveva raggiunto i 23,000.

Però sopra questi dati non si possono fare deduzioni precise, imperocchè molteplici e note, ma varie, sono le cause che li hanno qua e là provocati; ed è inutile che io qui le ridica. Noterò solo che il maggiore contingente dell'ultimo biennio è dato dagli scioperi in risaia nelle provincie di Novara e di Pavia. Ma non basta conoscerne le cause, perchè sia ugualmente facile trovare il rimedio e risolvere con l'azione amministrativa o legislativa il ponderoso problema. Nè questa soluzione può domandarsi interamente all'opera del ministro di agricoltura. Certamente molto può giovare una migliore costruzione giuridica del contratto di lavoro e dei patti agrari, e con tale intento avevo presentato, d'accordo col mio collega dell'agricoltura, quando fui ministro di grazia e giustizia, un apposito progetto, col quale mi proponevo di regolare gli uni e gli altri.

Soprattutto avevo volta la mente a ordinare un sistema di Collegi permanenti di conciliazione e di arbitrato con lo scopo di attenuare il numero degli scioperi impulsivi.

Ma, un più lungo e paziente studio della materia, il tempo trascorso, l'esperienza nostra ed altrui, i dati che successivamente ho raccolto, mi hanno convinto che non riesce facile condurre in porto un vasto piano che valga a disciplinare con pratici risultati tutta la vasta materia, a trovare l'orientazione corrispondente alla varietà delle industrie, con un'unica legge, e che invece sia da preferirsi il metodo di regolare i contratti speciali di lavoro, per le industrie singole o almeno per gruppi d'industrie affini. E posso dire che ho assunto l'impegno di pormi per questa via, promettendo, alcuni mesi or sono, una legge speciale relativamente al lavoro delle zolfare.

Questo esperimento si farà anche relativamente al lavoro nelle risaie. Il Senato sa che quando avvenne l'ultimo sciopero, il ministro dell'interno, d'accordo con me, provvide a

mandare una Commissione d'inchiesta di persone competenti, non dominate da idee preconcelte, con l'incarico d'indagare sul posto e di esaminare il problema sotto il punto di vista, igienico e della sicurezza pubblica.

Questa Commissione ha compiuto il suo lavoro accurato e diligentissimo; lavoro che integra e compie quello eseguito antecedentemente dall'ufficio del lavoro. Ed io posso assicurare, in risposta alla domanda rivolta dal senatore Carta-Mameli, che il Governo intende alla compilazione di un disegno di legge per regolare appunto il contratto di lavoro per le risaie. Sarà un altro esperimento, il quale, se darà i risultati che ci ripromettiamo, ci potrà mettere sulla via di un ordinamento di legislazione che sia strumento di giustizia e di pacificazione sociale. (*Bene*).

L'onor. relatore ha pure segnalato i gravi perturbamenti che producono all'agricoltura le incerte e fluttuanti condizioni della mano d'opera in varie parti della penisola.

Di questo fenomeno la importanza economico-sociale è indiscutibile. Infatti, come ben notò il relatore della Commissione di finanze, mentre in alcune regioni sovrabbonda la mano d'opera e spinge le masse lavoratrici a cercare lavoro in lidi lontani alimentando l'emigrazione permanente o temporanea, in altre è scarsa e deficiente. L'emigrazione è qua o là, se non da per tutto, causa ed effetto di questa condizione di cose.

In pari tempo è frequente l'accorrere dei lavoratori dei campi, in certi periodi dell'anno, nei luoghi dove credono di trovare occupazione. E vi affluiscono spesso in numero esuberante al bisogno, mentre mancano le braccia in altri. Importa quindi por mente a disciplinare il movimento migratorio interno oggi tanto disorganizzato, con provvedimenti che giovino alle condizioni dei lavoratori e agli interessi della produzione agraria. È questo lo scopo che mi propongo di raggiungere colla proposta legislativa alla quale ho accennato già nella Camera elettiva; proposta ispirata al concetto di stabilire degli Uffici di collocamento nelle regioni dove abbonda o scarseggia la mano d'opera che indichino la sovrabbondanza o la scarsità di essa e facilitino il modo, con provvido aiuto, di equilibrare il mercato del lavoro.

Di questi Uffici iniziai l'esperimento per fa-

cilitare le immigrazioni di contadini nella Basilicata.

I rappresentanti di quella provincia hanno accolto con plauso la mia iniziativa. Il Consiglio provinciale ha stanziato una somma per facilitarne l'attuazione, e questa è già avviata mediante accordi con associazioni d'altre parti d'Italia e gli aiuti finanziari che sono a disposizione dei prefetti di Ravenna e di Forlì. Inoltre ho voluto aggiungere come mezzo d'incoraggiamento una serie di concorsi, per concessione di premi alle famiglie coloniche che si stabiliranno nei poderi di quella regione. Pur non facendomi soverchie illusioni, confido che gli effetti di questo primo tentativo siano d'incoraggiamento a dargli l'estensione da me vagheggiata, con vantaggio del progresso agricolo di cui l'onor. senatore Manassei ha parlato con tanta larghezza d'idee. Egli, dopo avere accennato alle condizioni dell'agricoltura nelle varie parti del nostro paese, ai progressi fatti e ai miglioramenti ottenuti, presagio ed augurio a maggiori conquiste, si è soffermato sopra due argomenti in modo speciale. Egli mi ha domandato anzitutto quali provvedimenti io intendessi prendere relativamente alle sorti della produzione olearia.

Essa merita l'attenzione e le cure del Governo e anch'io, al pari del senatore Manassei, riconosco che questo importante prodotto agrario ha bisogno di tutelari provvedimenti, pari a quelli che si pigliarono per altri prodotti del suolo. Importa quindi fare opera intesa a sorreggerlo nella lotta contro le malattie parassitarie o di altra origine, che tanto lo danneggiano, e diffondere le sane esperienze colturali e quelle che gioveranno a produrre meglio, non solo senza difetti di fabbricazione, ma con caratteri tali da avvicinarsi al gusto dei diversi mercati di consumo.

Avuto riguardo a questi bisogni, sottoposi alla firma di Sua Maestà un decreto col quale si costituisce per l'olivicoltura una Commissione come quelle che esistono per la difesa della vite, una Commissione nella quale ho chiamato a far parte persone competenti delle regioni oleifere, con mandato di studiare e adattare al Governo i provvedimenti e le riforme che debbono adottare.

L'onor. senatore Manassei mi domanda inoltre una legge sulle sofisticazioni degli olii. Un di-

segno di legge a tale scopo è già studiato e pronto. Ma siccome ne dovevo presentare ai due rami del Parlamento parecchi altri, che forse parvero anche in numero eccessivo, mi è sembrato opportuno ritardare.

Rammento che Giuseppe Zanardelli ammoniva che intorno all'iniziativa di proposte legislative si deve ricordare l'avvertimento che un parroco di campagna aveva scritto sulla porta della sua cantina: *Pastor, ne noceant, bibe pauca sed optima vina.*

Ad ogni modo, però, posso dare l'assicurazione all'onor. Manassei che avrò nel conto che meritano i suoi autorevoli suggerimenti. Intanto parmi di aver mostrato di avere a cuore le sorti della nostra produzione oleifera, e aggiungo che non mi fermerò a mezza strada in quei miglioramenti che possono giovare ad una delle più ricche industrie del nostro paese. La quale però, mi consenta il Senato di dirlo, poichè dolorosamente ne ho avute recenti prove, gran parte della decadenza del commercio degli olii di oliva si deve all'essersi dimenticato che l'onestà è la più sicura delle speculazioni, e che le lotte della concorrenza si vincono migliorando i sistemi di produzione.

Con questo intento si provvede all'impianto di nuovi oleifici sperimentali, ai quali è affidata la speciale missione di diffondere buone e razionali norme e la conoscenza dei mezzi e dei sistemi perfezionati della olivicoltura e della industria olearia, per toglierla all'empirismo che vi predomina. Mi varrò dei fondi assegnatimi dal Parlamento, ed anzi a tale scopo ho già avviato opportuni accordi cogli enti locali per istituire un Regio oleificio in Siracusa, un altro ne sorge in Portomaurizio, e penso a fare lo stesso nelle provincie eminentemente oleifere, dove importa che abbia maggior diffusione l'istruzione oleotecnica. L'onor. senatore Manassei ha anche ricordato la necessità di dare all'agricoltura una più efficace rappresentanza, come l'hanno le Camere di commercio. Egli parla ad un convertito.

Mi basta ricordare che quando fui altra volta ministro, accolsi con favore l'iniziativa del compianto senatore Griffini, che aveva proposto, ed il Senato aveva votato, un disegno di legge per la rappresentanza agraria e io stesso volli che questo argomento fosse posto all'ordine del giorno e fosse oggetto di discussione del Consiglio superiore di agricoltura.

Non è però facile ordinare, concretare una proposta che riesca a conseguire il fine voluto: e lo dimostra la discussione svoltasi nello stesso Consiglio superiore, tante sono le difficoltà pratiche di sostanza e di metodo. Ma ad ogni modo mi propongo di studiare con l'animo benevolo una questione di cui la risoluzione, come dissi poc'anzi, è stata da me caldamente vagheggiata.

L'onor. relatore facendosi eco del desiderio espresso dal senatore Fabrizio Colonna, mi ha domandato quali siano i miei intendimenti relativamente al disegno di legge sulla caccia. Intorno al medesimo, fu già ricordato che si attendono le deliberazioni della Camera elettiva, e ciò basta per impormi una grande circospezione nella dichiarazione che mi si domanda. Essa non potrebbe essere diversa da quelle che feci sulla stessa questione, rispondendo ad onorevoli colleghi dell'altro ramo del Parlamento che mi rivolsero uguali domande. Aspetto che la Commissione della Camera compia l'esame del disegno di legge, e mi manifesti i suoi intendimenti; in seguito discuteremo e vedremo se potremo intenderci per una soluzione.

Io devo quindi, di fronte a quelle dichiarazioni aspettare; ma solleciterò la Commissione di affrettare i suoi lavori e di esaminare se convenga o meno stralciarne e votare, secondo mi è stato ieri ed oggi suggerito, alcune disposizioni. Non mi nascondo però che una legge sulla caccia presenti gravi difficoltà dipendenti dalle condizioni tanto diverse, dalle abitudini, dai bisogni delle varie regioni. Le stesse questioni tanto controverse in alcune, non lo sono in altre, o debbono essere definite con criteri disparati e con norme diverse. E quindi bisogna provvedere con molta ponderazione, se vuolsi una legge che giovi a regolare la materia in modo provvido ed utile.

E così mi pare di aver risposto ai vari oratori, che parlarono di servizi attinenti all'agricoltura, tranne che ad una domanda rivolta dall'onor. senatore Cadolini, il quale si duole perchè sia rimasta lettera morta la disposizione di legge in cui si stabilisce che si pubblicino le relazioni dei lavori di rimboschimento. Or è innegabile che la legge del 1888, da lui ricordata, contiene il precetto di cui lamenta la inosservanza, ossia dispone che sui lavori di rimboschimento compiuti dai consorzi si presenti

una relazione annuale al Parlamento. Ma i consorzi o non sonosi costituiti, o i lavori non furono eseguiti. Mancò quindi la materia della relazione e, quel che è peggio, la legge è rimasta senza effetto. E per ciò io ho affrontato il problema del rinsaldamento e del rimboscamento dei bacini montani, presentando, per iniziarne la risoluzione, apposito disegno di legge.

CADOLINI. Ma anche coi consorzi si fanno male.

COCCO-ORTU, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. È vero; ma i consorzi da me voluti sono obbligatori. Non dipende dagli enti locali di costituirli; è lo Stato che ne assume l'iniziativa e la direzione. In pari tempo, con quella proposta all'azione diretta si congiunge quella integratrice, poichè si provvede con premi e facilitazioni fiscali ad incoraggiare i privati, i quali curino i lavori di rimboschimento dei loro terreni.

Fra tutti gli argomenti discussi ieri ed oggi, è specialmente degno dell'attenzione del Senato, e merita un posto notevole quello dell'insegnamento professionale di cui parlò il senatore Cerruti; argomento su cui mi giunsero graditi i consigli e gli eccitamenti rivoltimi dall'onor. Frola, il quale ha affermato il dovere imposto al Ministero, da me diretto, di rinvigorire e diffondere gl'istituti che apparecchiano e rinnovano le milizie del lavoro e degli uffici civili.

Io non ricorderò, perchè son noti al Senato, esempi stranieri; e neppure le somme ragguardevoli che altri Stati spendono per le scuole agrarie, industriali e commerciali, ma non esito a dare al senatore Frola l'assicurazione che, nonostante i mezzi modesti di cui dispone, il Ministero è riuscito a dare alle sue scuole un notevole svolgimento.

Io mi propongo di continuare l'opera tanto bene avviata, di continuarla con la massima sollecitudine, con la massima energia, ispirandomi ai concetti che mi hanno guidato, di tener conto delle condizioni locali, dei bisogni industriali del paese, della espansione dei commerci.

A tal fine mi sono valso dei mezzi forniti e mi varrò, se mi siano concessuti, di quelli domandati con un disegno di legge speciale, per accrescere il numero e rafforzare la compagine delle scuole speciali, le quali si vanno rinvigorendo e diffondendo in tutte le provincie italiane, secondate dal favore, aidate dal contributo delle rappresentanze amministrative locali.

Coronamento di questo edificio sono le scuole superiori di commercio, tanto autorevolmente encomiate dal senatore Frola, e per l'insegnamento industriale ho volto il pensiero all'erezione in Roma d'un istituto d'arte applicata alle industrie che valga a creare, con l'opportuno coordinamento di secolari istituzioni esistenti, maestranze più colte ed esperte e a rendere più apprezzati i già reputati prodotti dei laboratori e delle officine di questa città.

L'onor. Frola mi raccomandò di chiedere per tali scuole larghi stanziamenti. Ma per ora bastano, e non son pochi, gli aumenti che ho potuto ottenere coll'adesione del mio collega del Tesoro, il quale, non meno di me, comprende la grande importanza dell'insegnamento professionale. Infatti essi, compresi quelli stabiliti nella legge del Mezzogiorno e con altri speciali o proposti col disegno di legge poc' anzi ricordato, ammontano a circa 500 mila lire.

Non avrei dovuto far gravare una spesa maggiore per esonerare gli enti locali, sia perchè è giusto che essi contribuiscano a istituzioni onde traggono utilità diretta ed immediata, sia perchè tal contributo è la manifestazione che essi sentono la necessità ed i vantaggi di quell'insegnamento. E, venuta meno questa ragione, per il momento non abbisognano maggiori fondi. Non giova, senza sufficiente preparazione, aprire nuove scuole da per tutto, ove ne sia segnalata l'utilità, perchè tra altro mancherebbe un numero sufficiente di maestri idonei.

L'onorevole Cerruti, il quale con lode, tanto più gradita, in quanto mi viene da lui, enunciò le alacri cure volte a rendere più diffuse e migliori le scuole medie, mi ha poi lesinato la lode, anzi ha soggiunto che faceva intera riserva per la scuola superiore di Roma. A giudizio suo il potere esecutivo è andato al di là delle sue attribuzioni, istituendola per decreto Reale, concedendo la facoltà di conferire la laurea stabilendo tasse. L'onorevole Cerruti, che non solo è valoroso direttore di uno dei nostri più reputati istituti superiori, ma tenne importanti uffici amministrativi nella pubblica istruzione, sa che nessuna legge sulla medesima vieta il provvedimento di cui parliamo.

Invano si ricercerebbe nella legge Casati, od in altra, una disposizione proibitiva.

Questa legge, cui si possono rimproverare parecchie deficienze, tra le quali una di non aver pensato a tutelare il patrimonio archeologico ed artistico nazionale, ha in altre sue parti percorso la legislazione riformatrice di altri Stati civili. Essa ha il merito di aver preordinato le norme che fecero dell'educazione popolare, strumento di progresso, e di avere con pensiero antiveggente affermati i concetti che debbono prevalere nell'ordinamento dell'istruzione tecnico-professionale. E non solo intuì che questa non doveva assoggettarsi alle rigide norme imposte per il Liceo e l'Università; ma volle che potesse adattarsi all'ambiente, piegarsi opportunamente alle tendenze, al mutare dei bisogni e alle condizioni dei luoghi.

L'articolo 308 enunzia questo principio di diritto scolastico nei termini seguenti:

« Le eccezioni, per l'indole propria dell'istruzione tecnica e per il maggior vantaggio delle classi cui è destinata, che sarà opportuno di fare agli ordinamenti per cui il presente si riferisce alle disposizioni del precitato titolo III, saranno determinate da un Regio decreto ».

Fu quindi riconosciuta la facoltà al potere esecutivo di stabilire eccezioni alle norme legislative concernenti l'istruzione classica.

L'applicazione prima della legge Casati sopra questa materia venne fatta dal Ministero d'agricoltura colla creazione della vasta rete delle scuole agrarie, industriali e commerciali.

I miei predecessori e tra essi rammento l'onor. Finali, proseguirono questa evoluzione del diritto scolastico ed ampliarono l'opera riformatrice; Governo e Parlamento si trovarono d'accordo nell'opinione che la legge Casati conteneva in sé i mezzi e le facoltà per creare il multiforme sistema dell'istruzione tecnica e professionale; di piegare l'organismo legislativo in modo che potessero sorgere le scuole richieste dalla necessità delle industrie e dei traffici, secondo i bisogni e le attitudini dei vari luoghi nel campo del lavoro.

Tutta un'organizzazione nuova fu creata, e nessun ostacolo opposto a questo svolgimento naturale e legittimo dell'istruzione professionale. L'eloquenza dei fatti conforta la costanza dell'interpretazione data per consenso

unanime a questa parte della legislazione scolastica. Io potrei ricordare numerosi istituti sorti per decreto Reale dal 1862 in poi, dal Museo industriale di Torino, rammentato dal senatore Frola, alle Scuole superiori di commercio di Genova, di Venezia e di Torino, all'Università Bocconi di Milano.

Il Consiglio di Stato, la Corte dei conti non sollevarono mai obiezioni contro l'esercizio di questa facoltà del potere esecutivo.

Ma l'onor. senatore Cerruti riconosce al Governo questa facoltà per le scuole medie; i suoi dubbi si limitano alle superiori, al conferimento delle lauree, alle tasse decretate per quella di Roma.

La risposta relativamente al primo dubbio è ovvia, o meglio la dà il legislatore allorché definisce quali sono le Università e gli istituti superiori che non possono essere fondati se non per legge. Essi sono tassativamente indicati nell'art. 49 di quella fondamentale ed organica dell'istruzione. Le leggi posteriori che riaffermano questi caratteri, bastano a porre in evidenza che la regola sancita per quelli, non tocca gli altri che hanno per fine la scienza, come norma direttiva e vivificatrice del lavoro.

Intorno al conferimento delle lauree confesso sinceramente che avrei amato poco di creare, sull'esempio della Germania, i *rerum technicarum doctores*. Ma una Università privata, l'Università Bocconi, ebbe con decreto Reale, su proposta del ministro dell'istruzione pubblica, senza che si sollevasse alcuna obiezione, la facoltà di conferire le lauree. Ora poteva io negare a Istituti sorti per impulso e col concorso dello Stato uguale facoltà, non dare ai licenziati nei medesimi lo stesso titolo che conseguono in una Università privata?

Sarà un precedente cattivo, per usare l'aggettivo del senatore Cerruti, ma noto che quando si trattò delle lauree fu sentito il Consiglio di Stato, si esaminò la questione, ed i pareri furono tutti favorevoli. Quanto alle tasse non ho che a farmi forte dell'opinione del senatore Cerruti. Egli ha approvato senza riserva i decreti ed i provvedimenti delle scuole medie; in queste si pagano le tasse, che sono un contributo volontario corrisposto dagli iscritti alle scuole. Parmi di aver detto fin troppo per dimostrare che al decreto, in virtù del quale è sorta la scuola di Roma, non è da imputarsi alcuna

violazione di legge, e che pur essa può aspirare agli encomi prodigati alle altre.

La scuola superiore di Roma, in cui si dovranno professare gl' insegnamenti della merceologia, della matematica finanziaria ed attuariale e delle discipline attinenti all'emigrazione e alla politica coloniale, è un'istituzione che risponde a bisogni tutt'affatto speciali della vita moderna.

Non ebbi il pensiero di creare con tale scuola una Università, poichè essa non aspira ad emularne l'organizzazione e l'indirizzo nella cattedra o nel laboratorio, come non è imitazione di istituti stranieri, o ripetizione o rivale di altre scuole commerciali superiori.

Con lo stabilire la sezione merceologica ho avuto in mente di fondare un insegnamento che provveda a dare alle pubbliche amministrazioni, e segnatamente allo Stato, un personale tecnicamente esperto, che ne curi gl'interessi negli acquisti diretti, negli appalti di forniture. Esso porterà così nella gestione di una mole di affari, che ascendono a centinaia di milioni, la coscienza della propria responsabilità e le conoscenze che sottraggono al bisogno di ricorrere all'ausilio di intermediari, spesso mal fidi, e impediscono errori fatali per il pubblico erario.

E ho la soddisfazione di dire al Senato che non pochi ufficiali contabili, appartenenti al Ministero della marina e della guerra, sono iscritti alla scuola.

Non meno utile è il corso istituito con l'intento di preparare un personale che abbia compiuto un tirocinio razionale di cultura e di pratica che lo renda idoneo ai pubblici servizi del credito e della previdenza, che son tanta parte della nostra vita sociale ed economica e alle private aziende d'indole finanziaria.

È superfluo infine che io mi trattenga a porre in evidenza l'utilità dell'insegnamento che serve a dare il presidio di esecutori consci della loro importante funzione alle leggi e all'azione amministrativa sull'emigrazione, che costituisce un fenomeno e un problema dei più notevoli della vita italiana.

Non a torto quindi spero, e mi auguro, che si vorrà riconoscere di essersi fatta opera salutare con questa scuola che apre alla gioventù nuove vie di fecondo lavoro nel campo economico.

Signori Senatori, io temo di avervi molto an-

noiato e quindi bisogna che ponga termine al mio discorso. E lo chiudo dichiarando che mi propongo di affermare sempre più una politica operosa e vigilante del lavoro, che sia integrazione delle pacifiche conquiste che esso è chiamato a compiere. E mi conforta il pensiero, mi sorregge la speranza di trovare in quest'alta assemblea, quella corrente d'opinione favorevole, colla quale il Parlamento influisce fortemente a far sì che gli atti dell'amministrazione e i provvedimenti legislativi, si volgano alle condizioni vere del lavoro e rappresentino l'Italia economica, che si avvia fidente verso le fortune immancabili dell'indomani. (*Vive approvazioni*).

Presentazione di disegni di legge.

MASSIMINI, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMINI, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge per la « Proroga al 30 giugno 1907 del termine fissato dalla legge 15 luglio 1906, n. 353, per l'applicazione provvisoria di modificazione alla tariffa dei dazi doganali ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e trasmesso agli Uffici.

MAJORANA, *ministro del tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MAJORANA, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato lo « Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1906-1907 ». Presento inoltre i seguenti disegni di legge: « Proroga del corso legale dei biglietti di banca e delle agevolanze fiscali per la liquidazione delle immobilizzazioni degli Istituti d'emissione ».

« Proroga a tutto dicembre 1907 delle disposizioni della legge 7 luglio 1902, n. 276, sulla cedibilità del quinto ».

Finalmente, a nome del Presidente del Consiglio, presento un disegno di legge per « Provvedimenti per l'arma dei carabinieri ». Tanto di questo disegno di legge, quanto per gli altri che ho presentato testè, chiedo al Senato di volere accordare l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti agli Uffici o alla Commissione di finanze, secondo il loro oggetto; e siccome il ministro ne chiede l'urgenza, se non si fanno osservazioni, l'urgenza s'intenderà accordata.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione, e prego i signori segretari di procedere allo scrutinio dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione del bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

COLONNA F. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA FABRIZIO. Comincio col ringraziare l'onor. ministro della risposta che ha voluto dare alla mia seconda domanda; quella relativa al progetto di legge sulla caccia. Egli ha detto che il progetto di legge si trova attualmente in esame presso l'altro ramo del Parlamento e sta bene, ed è appunto per questo che io lo pregavo e lo prego di fare qualche premura in proposito, perchè io non ho altro desiderio tranne quello che la Commissione lo esamini, lo emendi, se così crede e quando ritornasse al Senato lo discuteremo un'altra volta.

Quello però che non potrei accettare è che si dica che quel progetto non sia stato abbastanza ponderato, e che possa così come è, far nascere ancora degli inconvenienti.

È forse amore di autore quello che io sento per quel progetto, ma credo che esso sia stato molto ponderato e che la discussione che se ne fece qui sia stata amplissima ed esauriente; ma ciò non toglie, che l'altro ramo del Parlamento abbia il diritto di modificarlo come crede, e noi esamineremo con interesse le modificazioni che potranno esservi fatte.

Vengo ora alla mia prima domanda, ai diritti civili. Creda, onor. ministro, che io non parlo per quella competenza nella materia che molto cortesemente...

COCCO-ORTU, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. È vero, non l'ho detto per cortesia.

COLONNA FABRIZIO.... Ella ha voluto attribuirmi; no; ne ho parlato e parlo perchè ho avanti agli occhi, come ho impresso nel cuore le miserevoli condizioni dei contadini del Lazio, condizioni che sono dovute al nulla che si è fatto fin qui per migliorarle.

Seguitando nel sistema di rimandare le leggi che potrebbero migliorare le condizioni dell'agricoltura e le condizioni dei contadini, perdurano in questa povera gente condizioni miserevoli. E sono appunto queste tristi, miserevoli condizioni quelle che m'inducono a parlare. Del resto, io ieri ho precisato e fatto delle domande al signor ministro, e su queste io ritorno oggi.

La prima domanda che ho rivolto all'onorevole ministro è stata questa: crede l'onorevole ministro di aver rimediato a tutto col progetto presentato all'altro ramo del Parlamento?

Il signor ministro ha risposto che non crede di aver rimediato a tutto, e in questo siamo pienamente d'accordo. Quando il progetto verrà davanti al Senato lo discuteremo, e sarà allora il caso di vedere se esso ha rimediato, a poco, a tutto o se non ha rimediato a nulla. Oggi però, non ho il diritto di parlare su quel progetto e mi taccio. Però io rivolgevo all'onorevole ministro un'altra domanda ed era questa: crede il signor ministro di presentare un progetto di legge che chiarisca alcune disposizioni della legge del 1888?

A questa mia seconda domanda il ministro non ha risposto....

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. A quale domanda non ho risposto?

COLONNA FABRIZIO. Ripeterò: Io ho detto: ci sono due questioni. Alcuni affermano (e tra questi sono io): che la legge dell'88 dovrebbe essere modificata in alcuni punti e precisamente in quelle parti in cui la dizione fu men felice e che si è prestata a delle interpretazioni sbagliate. Altri invece dicono: buttate via la legge dell'88 e presentate una nuova legge organica; e questa idea io la combatto per le ragioni che esposi ieri.

Sopra questi due punti il signor ministro rispose: io non posso dire nulla, perchè c'è una

Commissione la quale studia questo progetto di legge; quando essa avrà rassegnato al Ministero il frutto dei suoi studi, il Ministero lo studierà a sua volta e presenterà poi al Parlamento il necessario progetto di legge.

Ecco: io ho già detto che sono per la modificazione della legge dell'88 e nel fare queste raccomandazioni ieri espressi pure il desiderio che queste modificazioni fossero ispirate al più alto senso di equità e che non si facesse getto delle tradizioni storiche e giuridiche, delle origini di questi diritti civili, perchè queste origini non sono identiche in tutte le regioni d'Italia. Questo è il punto capitale della questione. Ma questo lo discuteremo quando verrà davanti al Senato il progetto di legge. Però, da quanto ha detto il signor ministro si vede che è vero o molto prossimo al vero quello che io ieri ho detto, cioè il dubbio che io ho affacciato.

Ieri io diceva: temo che non si voglia riformare la legge del 1888, ma che si voglia fare una nuova legge organica sulla materia; una legge che disciplini tutta questa vessata materia dei diritti civili, ed anzi aggiunti: se veramente questa fosse l'intenzione del Governo, se questo fosse il campo di studio che si è prefisso quella Commissione, pur non facendo torto all'alto intelletto delle persone che la compongono, incomincio a capire le grandi difficoltà nelle quali deve essersi trovata e capisco pure che non abbia compiuto il suo lavoro.

Questo dissi ieri e questo affermo oggi, ed aggiungo che il venire ad una conclusione è cosa difficilissima.

A suo tempo, quando verrà presentato qualunque progetto di legge che al signor ministro e al Governo piacerà di portare innanzi al Senato, avremo campo di esprimere le nostre opinioni. Ma quello che io non posso accettare, è l'opinione generalmente invalsa, anche fuori del Governo, che la legge del 1888 abbia mancato completamente al suo scopo e che sia stata causa dei perturbamenti che abbiamo tanto lamentati. No, non è la legge del 1888 che nel suo complesso ha mancato al suo scopo, alla sua finalità; solo alcune parti di quella legge l'han compromessa e di quelle parti io invoco la modificazione.

L'affermare che la legge del 1888 abbia mancato completamente al suo scopo è una affer-

mazione inesatta, perchè di affrancazioni se ne sono fatte più colla legge del 1888 che con le disposizioni delle leggi anteriori e con le prescrizioni pontificie.

E creda il signor ministro, creda il Senato che le affrancazioni delle quali tanto si sperava per poter migliorar l'agricoltura e le condizioni dei contadini si seguirebbero ancora a fare se, per nostra somma sventura, non ci fossero stati quei tali signori a cui ha alluso il Presidente del Consiglio il 10 luglio scorso, quando ebbi l'onore di svolgere la interpellanza, i quali, profittando dell'ignoranza delle popolazioni e di qualche infelice sentenza, fecero di tutto per *exploiter*, per sfruttare quelle popolazioni sapendo che quello era un campo ubertoso per loro.

Nessuno aveva mai pensato ad insorgere contro il principio dell'affrancazione, perchè ovunque e da tutti, si riconosceva che era l'unico modo di migliorare le condizioni delle colture, le condizioni dei contadini. Il movimento contro la legge dell'affrancazione, è nato soltanto quando l'istituzione che ha in mano o crede d'avere il movimento operaio della capitale, dopo aver organizzato in leghe gli operai cittadini, ha voluto pensare ad organizzare in leghe anche le popolazioni rurali.

E lì in quei piccoli centri, quieti, ove non si sapeva nemmeno che cosa significasse la parola *socialismo*, sono andati dei messi a costituire leghe, a preconizzare la riscossa, e là dove c'era un proprietario, il quale, se non altro, per tradizione, se non per il bene che faceva, godeva del rispetto, della deferenza delle popolazioni, lo mostrarono subito a dito « quello è il vostro barone, quello è il vostro sfruttatore ». (*Approvazioni*).

Soffia e risoffia, si è finito per suggestionare quelle povere popolazioni, spingendole sopra una strada fatale. E quella strada fatale sapete quale è? È la strada che conduce oltre l'Oceano! Se ne vanno tutti. Ci sono dei comuni, dove l'emigrazione aumenta in modo spaventevole, dove le braccia mancano, dove le terre rimangono incolte, presto nei paesi rimarranno solo dei vecchi, delle donne, dei fanciulli... e moriranno di fame.

E noi non possiamo far nulla, perchè dobbiamo lasciare le nostre terre, perchè ci vada la Società dei boattieri, o quattro o cinque pro-

prietarucci a farci pascolare le loro vacche!! Si assicuri il ministro, si assicuri il Senato che, tranne questi, gli altri che rimangono già muoiono di fame!

Di fronte ad uno spettacolo così triste, comprenderà il ministro che quel mezzo rimprovero che egli mi ha fatto di aver troppa fretta perchè si risolva questa questione, non lo potrei nemmeno accettare, perchè è molto umano desiderare di uscirne, di vedere uscire questa popolazione dalle infelicitissime condizioni nelle quali si trova. (*Segni di assenso da parte del ministro*).

Lo capisco, non è per colpa vostra; ma il fatto è questo.

Mi si potrà rispondere che, quando sarà applicata la legge a rovescio, e cioè quando saranno gli utenti quelli che potranno affrancare, quando si costituirà il dominio collettivo, allora quei contadini miglioreranno le loro condizioni.

No, non miglioreranno niente! Staranno peggio; specialmente se si seguirà quel principio che pare si voglia adottare, il principio della cooperazione, che non si presta assolutamente per lo sfruttamento e la coltivazione delle terre. Il Governo deve sostenere il principio della prosperità individuale e deve mettere i proprietari nella condizione di poter far dimorare sopra i campi le famiglie coloniche, siano esse mezzadre, siano terzarie, siano quartarie, questo non importa. Il Governo deve garantire la proprietà permanente e la quietà esistenza su quei campi, fecondati dal sudore degli agricoltori, e deve far sì che il proprietario non sia temuto, ma sia considerato quell'uomo di cuore che aiuta il contadino, lo sollevi, lo tolga, lo strappi da quell'abbruttimento, nel quale ancora giace per causa di questi sobillatori e di questi avvocati di principî che sono la negazione del viver civile! (*Approvazioni vivissime*).

Questo io dissi già un'altra volta in Senato, e lo ripeto ora quantunque, lo creda, onor. ministro, ciò sia molto doloroso.

Nell'undecimo volume della inchiesta agraria vi è un capitolo scritto dal nostro compianto collega Vitelleschi, nel quale si fa una esposizione delle condizioni in cui si trovavano i contadini e delle relazioni che passavano allora con i proprietari del Lazio. È un quadro pietoso, è un quadro lacrimoso!

Ma quello che maggiormente addolora si è, che da quell'epoca ad oggi, benchè siano passati lunghissimi anni, quelle condizioni sono rimaste tali e quali, sono forse anche peggiorate: migliorate assolutamente no.

Nella pluralità dei casi, poi, in questi comuni queste servitù consistono nel pascolo e nel legnare, e si sa da tutti che il pascolo è nemico della buona e razionale agricoltura, come il legnare è dannoso al buon regime dei boschi.

Ciò che vi ha di peggio poi è che queste servitù, come ho già detto, nella pluralità dei casi sono esercitate non dalla generalità dei cittadini, ma dalla minoranza di essi, minoranza che è quella che insiste, si agita e danneggia con le sue intemperanze la grandissima maggioranza dei contadini, quei poveretti che realmente lavorano, con la zappa e con la vanga, e che non domanderebbero niente di meglio che avere permanentemente un pezzo di terra da lavorare, per poter sfamare le loro misere famiglie.

Si direbbe che da parte di certuni si prova un compiacimento a disconoscere queste verità, quando non sia la passione di nuovi ideali nell'assetto della proprietà, che fa velo agli intelletti loro, e si va facendo così quella ginnastica giuridica per vedere se non ci sia il modo di legalmente venire alla proprietà collettiva.

Del resto io ringrazio ancora l'onorevole ministro delle cortesi espressioni che mi ha rivolto, quantunque egli mi abbia fatto quasi rimprovero di aver portato la questione in Senato (*segni di diniego da parte del ministro*); ma io gli dichiaro che questa questione io la riporterò chissà per quante volte ancora, e sino a quando, cioè, non si saranno presi i provvedimenti necessari. (*Approvazioni*). Io rimango nel mio convincimento e cioè che la cosa più semplice da farsi sarebbe quella di limitarsi a chiarire la legge del 1888; ciò facendo, si raggiungerà più presto il fine che tutti desideriamo: la tranquillità e la pace nelle nostre campagne, tranquillità e pace che sono i grandi coefficienti della prosperità nazionale. E finisco con questo augurio: che la Commissione di cui abbiamo parlato, finisca presto il suo lavoro e che il Governo sia sollecito a presentare un progetto di legge che definisca

questa penosa questione, della quale soffrono contadini e proprietari. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Odescalchi. Mi permetto però di fare osservare che il senatore Colonna, il senatore Cadolini e il senatore Cerruti hanno chiesto di parlare per dichiarare se sono o no soddisfatti della risposta dell'onor. ministro; come vede quindi, onor. Odescalchi, ella non potrebbe a quest'ora entrare nella discussione generale oramai terminata. Se però il Senato lo consente, io sono ben lieto di darle facoltà di parlare per le sue osservazioni. La prego però di essere conciso il più possibile.

ODESCALCHI. Io avevo già parlato con l'onorevole ministro ed eravamo con lui rimasti d'intesa che era meglio che io avessi fatto le mie osservazioni dopo il suo discorso. Ora trovo che è stata chiusa la discussione generale.

Non ho quindi da dire che poche parole, se il Senato crede di darmene la facoltà. Farò soltanto delle brevi dichiarazioni.

PRESIDENTE. Parli pure.

ODESCALCHI. Devo dire all'onor. ministro, che ci troviamo prossimi alla presentazione di una legge sospensiva di quella che fino adesso vigeva sui diritti civili, legge che sarà quanto prima presentata alla Camera e poi al Senato.

Visto che essa è una legge temporanea, e che quella attualmente in vigore aveva dato luogo ad inconvenienti e provocato almeno in parte delle agitazioni, trovo che voi, onor. ministro, avete fatto benissimo a rivolgervi a questo espediente e che non potevate fare altrimenti. Quando verrà al Senato questo progetto di legge, se ci sarà qualche piccola modificazione da introdurre, la introdurremo; per il momento avete fatto quello che dovevate.

Fareste però male se in seguito non vi affrettaste a presentare una legge che questa completi. Non dico ciò per attaccarvi, ma so che spesso quando una cosa è difficile v'è la tendenza naturale a mandare le cose più in lungo del necessario. Se infatti si manderà in lungo questa presentazione, non farete egualmente bene, come avete fatto ora, presentando una legge di sospensione. Sono persuaso che l'Agro romano è in uno stato di barbarie e di abbandono assoluto, ed ho poca speranza che le

leggi che avete fatto voi sul miglioramento del Mezzogiorno, portino dei grandi risultati.

Nella provincia romana, si è in uno stato di semibarbarie dal punto di vista agricolo, ed una ragione per cui è impossibile modificare o portare alcun serio mutamento a questo stato di cose, è precisamente la permanenza dei diritti civili, antichi rimasugli che lo Stato moderno ha assolutamente bisogno di abolire. Come, quando e in che modo si farà quest'abolizione, non è ora il momento di discutere.

Un'altra osservazione che debbo fare è che, mentre promettete di presentare prontamente, come credo, la nuova legge, voi vi trincerate dietro il parere della Commissione. E qui vi ammonisco che da parte vostra fate bene, ma la Commissione sarà puramente consultiva. La legge dovete farla voi e dovete prenderne intera la responsabilità. Se quel che farà la Commissione non vi parrà giusto, voi non accetterete i suoi pareri o la modificherete, ma la responsabilità sarà sempre vostra.

In ultimo, parlando della Commissione nominata per formulare questa legge, debbo rimproverare non a voi, ma ai vostri antecessori la composizione della medesima. Si è infatti riempito questa Commissione di avvocati: ora non sono precisamente gli avvocati quelli che devono dare il parere su cose che riguardano l'agricoltura. In secondo luogo ritengo che doveva essere composta di tutti quelli che hanno interessi o cognizioni speciali. Perchè non si è chiamato nessuno dei grandi proprietari, o almeno qualcuno degli ex-feudatari, come il mio collega onor. Colonna o come me? Qualche cosa avremmo potuto dire anche noi, come gli avvocati che avete chiamato a decidere. Nè credo che l'onor. Colonna o io abbiamo dato segno di essere mossi dall'interesse; poichè anche qualche riguardo abbiamo avuto del bene comune. Credo quindi che qualcuno di noi un illuminato parere l'avrebbe potuto dare. In ultimo, se deploro l'assenza di competenti nella Commissione, deploro anche l'assenza di qualche vero agricoltore o contadino, che rozzamente avrebbe potuto dare il suo parere, forse meglio di qualche avvocato, il quale ha detto grandi parole di socialismo, grandi parole di questioni sociali, ma che non ha avuto nè scienza nè pratica alcuna.

Non ho altro da dire, perchè non intendo di-

lungarmi sul da farsi in avvenire, solamente dico che sono contento che voi abbiate presentato una legge transitoria, che era necessaria per i guai che succedevano, ma ora però vi invito a completare il bene fatto, sollecitando la presentazione della legge definitiva.

PRESIDENTE. Il senatore Cadolini ha facoltà di parlare.

CADOLINI. L'onorevole ministro, al quale chiesi per quale ragione non si presenta annualmente, col bilancio dell'agricoltura, la relazione sui rimboschimenti, giusta il disposto dell'art. 20 della legge del 1888, mi ha sinceramente risposto, che la relazione non poté essere dal ministro presentata, non avendo alcuna notizia da riferire, perchè i rimboschimenti che dovevano essere eseguiti dai consorzi non lo furono, avvegnachè i consorzi non si costituirono. Indi egli ha soggiunto: io ho presentato un nuovo disegno di legge, coll'intendimento di ottenere che i consorzi eseguiscono i rimboschimenti. Mentre i consorzi non si costituiscono, voi tornate da capo, e anche per la navigazione interna il Governo propone che ad essi si ricorra.

Voler impiegare questo espediente amministrativo, il quale risultò inefficace anche per le opere di bonificazione, che secondo la legge del 1900 dovevano essere assunte dai consorzi, e che poi non furono eseguite perchè i consorzi non si costituirono, non pare davvero opportuno.

Avuta così eloquente prova della impossibilità di formare i consorzi, si insiste ancora nel proporre che ad essi debbano affidarsi le opere di rimboschimento! Questo significa non tener conto della esperienza, la quale ha dimostrato che i consorzi si possono formare, ma a due condizioni: in primo luogo importa che le opere siano eseguite dal Governo, e occorre inoltre che sia stabilito un limite nella misura dei loro contributi.

Per le opere idrauliche di seconda categoria tutto procedette regolarmente, perchè gl'interessati, mentre sono chiamati a formare il consorzio ed a contribuire in ragione di un quarto della spesa, sono però assicurati dalla condizione, che il contributo non debba mai superare il ventesimo della imposta fondiaria terreni e fabbricati.

Quando lo Stato eseguisce le opere e obbliga

gl'interessati a contribuire nella spesa, entro un certo limite, può riuscire nell'intento; ma quando l'ammontare della spesa, e quindi il contributo, è una incognita e può essere rilevantissimo, e anche raggiungere il 100 per cento dell'imposta fondiaria, non si ottiene l'intento, perchè gl'interessati sono i primi a creare ostacoli alla costituzione dei consorzi, e quindi alla esecuzione delle opere.

Vorrei che l'onorevole ministro mi desse ascolto e tenesse conto di quanto ho detto, poichè egli in questo momento non mi ascoltava. (*ilarità*). Se voi volete i consorzi, bisogna che le opere siano eseguite dal Governo, e che il contributo dei consorziati sia limitato ad un ventesimo della fondiaria. In questo modo soltanto le opere potranno essere eseguite.

PRESIDENTE. Il senatore Cerruti Valentino ha facoltà di parlare.

CERRUTI V. Ringrazio vivamente il signor ministro della cortese risposta che ha dato alle mie osservazioni circa l'Istituto superiore di studi commerciali in Roma e lo ringrazio in modo particolare delle lusinghiere parole che gli piacque avere per la mia persona. Io ben vorrei ripagarlo di eguale cortesia dichiarandomi pienamente soddisfatto delle sue spiegazioni, ma sono dolente di non poterlo fare, perchè gli argomenti principali che egli ha addotto a sostegno della sua tesi, sono precisamente quelli ai quali io aveva alluso ieri, non dissimulando che mi parevano poco plausibili.

Non è questo il momento di rubare tempo prezioso al Senato per entrare nel merito della questione da me sollevata. La questione, sebbene speciale, sebbene motivata da un fatto speciale, pure ha un contenuto più largo e abbraccia in sé tutto l'ordinamento degli Istituti superiori che dipendono dal Ministero di agricoltura. Avremo tempo, se mai, di parlarne più minutamente in altra occasione meno sfavorevole. Mi preme soltanto di fare due dichiarazioni. La prima riflette la interpretazione che piacque al signor ministro di dare a certe parti della legge Casati e qualche conseguenza che n'ha voluto trarre a conforto delle sue opinioni. Sulla interpretazione e sulle conseguenze non mi troverei pienamente d'accordo con lui.

La seconda concerne la controversia particolare che io ho suscitato.

Se ieri ho formulato delle eccezioni circa il

modo come era stato creato il nuovo Istituto superiore di studi commerciali, non ne ho criticata la fondazione in sè, tanto più che sulla opportunità e convenienza della fondazione potrei trovarmi pienamente d'accordo con l'onorevole ministro. Del resto la migliore giustificazione alle mie dubbiezze la fornirà lo stesso signor ministro, quando si troverà alle prese con le difficoltà pratiche di provvedere all'organizzazione dell'Istituto ed in specie alla scelta delle persone, senza essere armato di una buona legge.

Non ho altro da dire.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il senatore Fabrizio Colonna mi ha, nella sua replica, attribuito concetti non miei, e giudizi sulla legge del 1888, che non intesi di pronunziare.

Se gli piacesse di leggere nel resoconto le mie parole, vedrà che io non ho fatto che esporre le critiche mosse a quella legge qui e nell'altro ramo del Parlamento; non feci che riassumere le controversie e le questioni insorte intorno all'applicazione della medesima e ricordare le varie tendenze intorno alla soluzione dell'arduo problema.

Io non sono stato che uno storico; e non posso ammettere che mi si attribuiscono giudizi ed opinioni che solo ho richiamato per fedeltà storica e a fin di porre la questione nei suoi veri termini.

Io sarei stato in contraddizione con me medesimo se, mentre affermava di non potere, per le ragioni esposte, preannunziare i miei intendimenti, sulla riforma, gli avessi contemporaneamente fatti palesi.

Meno poi ho inteso muovere alcun rimprovero all'onorevole senatore Colonna: ciò non è nelle mie abitudini e non aveva alcuna ragione per farglieli.

Anche a questo riguardo sono stato frainteso. Non rimproverai il senatore Colonna di aver chiesta la sollecita presentazione del disegno di legge sugli usi civici, ma ho soltanto giustificato me dal rimprovero di non averlo presentato, adducendo le ragioni dell'indugio. Ora è evidente che le mie parole non potevano, almeno nella mia intenzione, suonare critica a

lui. Detto ciò non ho altro da aggiungere sopra questo punto.

L'onorevole senatore Odescalchi mi ha avvertito che la responsabilità del disegno di legge, che presenterò sull'invocata riforma, sarà mia. Lo assicuro che l'assumerò intera; e del resto la mia dichiarazione sarebbe superflua, nè egli nè altri può supporre che mi sia venuto in mente di declinarla.

Ho detto, è vero, che debbo attendere gli studi della Commissione e le proposte che essa fu incaricata dai miei predecessori di concretare; ma detto questo resta sempre la responsabilità del Governo; ed aggiungerò all'onorevole senatore Odescalchi che, quando si tratta di problemi di questo genere e anzi di qualunque specie, non è nelle mie abitudini di risolverli senza tener conto dei lumi dei competenti e di tutto quanto può giovare, a ottenerne la soluzione migliore possibile.

All'onor. senatore Cadolini una breve risposta.

A dir vero, gliela diedi quando egli mi ha interrotto, osservandogli che i Consorzi che si costituiranno, ove sia approvato il disegno di legge sui bacini montani, dovranno essere obbligatori.

Il Governo decreterà la formazione di essi, stabilirà dove siano da compiere i lavori di rinsaldamento e rimboschimento e porrà mano a compierli. Non regge quindi il confronto con la legge da lui ricordata.

Tra la volontarietà e l'obbligatorietà vi è una grandissima differenza, e, posta l'obbligatorietà, svaniscono i timori ed i pericoli ai quali alludeva il senatore Cadolini. Circa alle modalità di questi Consorzi e al contributo degli enti locali, ne discuteremo a momento opportuno.

Ed ora alle osservazioni del senatore Cerruti.

Lo ringrazio anzitutto della approvazione, per me autorevolissima, che ha dato ai fini che si propone l'istituzione dei corsi della scuola di Roma; e questo giudizio benevolo mi fa sentire meno il rincrescimento della sua critica, relativamente al modo con cui si provvede a erigere la nuova scuola.

È inutile che ritorni sulla disputa se io abbia fatto bene o male a non mutare il sistema seguito costantemente; non riescirei a convertirlo alla mia opinione. Egli mi accenna difficoltà che potrei incontrare. Se queste insorgessero, e fosse necessario per superarle, invocare il pre-

sidio di una legge, non dimenticherei quali sono i confini segnati al potere esecutivo. Ma fin ora sono sicuro che non gli ho oltrepassati.

E del resto io calcolo di avere anche nell'onorevole Cerruti un cooperatore, perchè la nuova scuola dia i migliori risultati nell'interesse dello svolgimento naturale e fecondo dell'insegnamento professionale.

PRESIDENTE. Il senatore Colonna ha chiesto di parlare. Io non intendo di limitare la libertà di parola; ma faccio osservare che con queste repliche e controrepliche non so quando porremo termine a questa discussione.

L'ora è molto tarda ed abbiamo molto cammino da fare. Del resto, parli l'onorevole Colonna.

COLONNA FABRIZIO. Io sono dispiacentissimo di non avere forse saputo esprimere bene il mio concetto; assicuro però il signor ministro che non ho mai avuto intenzione di fargli nessuna specie di rimprovero.

Io non posso rimproverare l'onorevole ministro, come non posso rimproverare la Commis-

sione nominata dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, la quale studia la riforma alla legge del 1888, che fu oggetto delle mie osservazioni.

Ho soltanto deplorato, e forse lo avrò fatto troppo vivacemente, il gran tempo posto da questa Commissione nel suo studio, ed il ritardo nel presentare le sue conclusioni.

Questo io ho detto, e ripeto, perchè non vorrei che il lungo studio, ed il grande amore, che vi mette la Commissione, abbiano la sua ragione nel fatto che si vogliono applicare dei concetti, dei principii e degli ideali, che io non accetto, perchè li credo fatali all'economia ed alla prosperità del mio paese. Del resto io non ho fatto, nè faccio alcun rimprovero al ministro.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, la discussione generale è chiusa. Passeremo alla discussione dei capitoli.

Prego il senatore segretario Arrivabene di darne lettura.

ARRIVABENE, segretario, legge:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo e della categoria transitoria degli ufficiali d'ordine e di scrittura e straordinario - Personale straordinario ed avventizio di servizio - Stipendi ed assegni (Spese fisse) . . .	1,200,757 39
2	Ministero - Indennità di residenza in Roma al personale di ruolo e della categoria transitoria degli ufficiali d'ordine e di scrittura e straordinario ed al personale straordinario di servizio (Spese fisse) . . .	162,751 50
3	Ministero - Indennità in caso di licenziamento e di cessazione dal servizio per morte od altre cause, al personale della categoria transitoria e degli ufficiali d'ordine e di scrittura e straordinario ed a quello straordinario di servizio, da corrisponderli al personale stesso od alle famiglie.	5,000 »
4	Ministero - Concorso dello Stato al fondo di previdenza per il trattamento di riposo al personale di servizio dell'Amministrazione centrale (Spesa obbligatoria)	10,000 »
5	Ministero - Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per-gli addetti ai Gabinetti	25,000 »
6	Ministero - Spese d'ufficio	74,000 »
7	Acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	1,500 »
8	Biblioteche - Acquisto di opere e pubblicazioni periodiche di carattere scientifico e tecnico, rispondenti ai bisogni speciali del Ministero ad incremento della biblioteca; acquisto di libri e pubblicazioni diverse ed abbonamenti a riviste, per uso degli uffici amministrativi del Ministero	13,000 »
9	Acquisto ed abbonamento a giornali - Acquisto di atti parlamentari, orari, annuari, e pubblicazioni affini di qualsiasi natura	4,000 »
10	Fitto di locali e canoni d'acqua (Spese fisse)	117,600 »
11	Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale	19,000 »
12	Indennità di tramutamento agli impiegati	15,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,647,608 89

	<i>Riporto</i>	1,647,608 89
13	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria)	2,000 »
14	Spese di posta per corrispondenze	27,000 »
15	Spese per la spedizione del bollettino ufficiale e di altri bollettini speciali del Ministero	15,000 »
16	Spese di stampa di atti di Consigli e Commissioni, di annali, bollettini ed altre pubblicazioni relative ai servizi del Ministero e spese di stampa di circolari, modelli, istruzioni ed altro	87,000 »
17	Spese per la pubblicazione del bollettino ufficiale del Ministero e per la stampa dei riassunti ed estratti del bollettino stesso, per diffondere le notizie aventi carattere di speciale utilità pratica	54,000 »
18	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	20,000 »
19	Spese di rilegatura di registri e libri	6,000 »
20	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
21	Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'amministrazione dell'agricoltura, industria e commercio e loro famiglie	30,900 »
22	Compensi per lavori straordinari di qualsiasi indole e per lavori di copiatura da corrispondersi agli impiegati, uscieri ed inservienti dell'amministrazione centrale	136,470 »
23	Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, uscieri ed inservienti dell'amministrazione centrale, provinciale e loro famiglie	15,800 »
24	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	4,300 »
25	Ispezioni e missioni diverse all'interno e all'estero nell'interesse dell'Amministrazione dell'Agricoltura, Industria e Commercio - Rappresentanze a congressi ed esposizioni	30,500 »
26	Spese casuali	23,420 »
		<hr/> 2,099,998 89
	Debito vitalizio.	
27	Pensioni ordinarie	690,000 »
28	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	20,000 »
		<hr/> 710,000 »

Spese per servizi speciali.*Agricoltura.*

29	Stipendi agli ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario (Spese fisse)	18,200 »
30	Indennità di residenza in Roma agli Ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario (Spese fisse)	2,485 »
31	Istruzione agraria - Stazioni agrarie e speciali ordinate secondo la disposizione dell'art. 8 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Stipendi, assegni e spese di mantenimento degli Istituti suddetti .	220,872 50
32	Istruzione agraria - Indennità di residenza in Roma al personale addetto alle stazioni agrarie e speciali (Spese fisse)	2,757 50
33	Istruzione agraria - Scuole superiori di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Stipendi, assegni e spese di mantenimento degli istituti suddetti	431,000 »
34	Istruzione agraria - Scuole speciali e pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Stipendi, assegni e spese di mantenimento degli istituti suddetti	1,317,040 17
35	Istruzione agraria - Indennità di residenza in Roma al personale addetto alle scuole pratiche di agricoltura (Spese fisse)	920 »
36	Istruzione agraria - Scuole speciali e pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Spese per l'azienda (Spesa d'ordine)	930,000 »
37	Concorso nelle spese d'impianto delle scuole pratiche e speciali di agricoltura secondo le disposizioni della legge 18 luglio 1878, n. 4460 e dell'articolo 12 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a	45,000 »
38	Sussidi straordinari a scuole speciali e pratiche di agricoltura per completare il loro arredamento.	21,700 »
39	Istruzione agraria - Concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie	58,500 »
40	Spese per acquisto di pubblicazioni agrarie speciali da distribuirsi a stazioni, laboratori, scuole e colonie agrarie ed altre istituzioni intese a diffondere l'insegnamento agrario - Biblioteche circolanti a beneficio degli agricoltori ed operai agricoli	10,000 »
<i>Da riportarsi</i>		3,058,475 17

	<i>Riporto</i>	3,058,475 17
41	Istruzione agraria - Concorsi a scuole ed istituti dipendenti dal Ministero ed altre istituzioni agrarie non governative che propugnano l'incremento e la diffusione dell'istruzione agraria - Viaggi d'istruzione e Congressi - Conferenze agrarie - Posti e borse di studio in istituti agrari all'interno ed all'estero - Spese di viaggio ad alunni delle scuole agrarie - Posti e borse di studi governativi - Indennità per ispezioni didattiche e contabili agli Istituti d'insegnamento agrario dipendenti dal Ministero o non governativi - Indennità ai commissari agli esami di laurea e di licenza negli Istituti stessi - Spese per le commissioni esaminatrici di concorsi	55,000 »
42	Istruzione agraria - Sussidi agli allievi delle scuole superiori, speciali e pratiche di agricoltura e di altri istituti di insegnamento agrario	3,000 »
43	Istruzione agraria - Concorsi a cattedre ambulanti ed a scuole governative, provinciali e comunali, o ad altri istituti che impartiscono l'insegnamento agrario ambulante - Posti e borse di studio presso le cattedre ambulanti di agricoltura.	270,000 »
44	Sussidi e incoraggiamenti a Consorzi agrari di acquisto, di produzione e di vendita	25,000 »
45	Servizio zootecnico - Miglioramento del bestiame di riproduzione e del caseificio - Esposizioni relative - Ispezioni - Studi sperimentali sul bestiame - Traduzioni - Consiglio zootecnico	279,330 »
46	Servizio zootecnico - Stipendio dell'ispettore (Spese fisse)	6,000 »
47	Servizio zootecnico - Indennità di residenza in Roma all'ispettore (Spese fisse)	670 »
48	Servizio zootecnico - Incoraggiamenti per la produzione mulattiera	25,000 »
49	Servizio zootecnico - Deposito di stalloni - Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale (Spese fisse)	560,637 »
50	Servizio zootecnico - Deposito di stalloni - Alimentazione dei cavalli.	513,463 »
51	Servizio zootecnico - Depositi di stalloni - Rimonta - Spese generali pel funzionamento dei depositi; trasporti; compensi per lavori - Studi e traduzioni - Consiglio ippico - Stud-book	670,000 »
52	Servizio zootecnico - Incoraggiamenti alla produzione cavallina. Premi alle cavalle destinate alla riproduzione. Sovvenzioni ad associazioni di allevatori. Cessione di stalloni e di cavalle, a prezzi di favore, a consorzi e privati - Esposizioni, concorsi ed altri incoraggiamenti. Visita agli stalloni privati	127,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	5,593,575 17

	<i>Riporto</i>	5,593,575 17
53	Spese per la bachicoltura e l'apicoltura - Studi sperimentali e conferenze - Premi ed incoraggiamenti - Sussidi - Trasporti	7,000 »
54	Spese per la entomologia e la crittogamia - Studi sperimentali - Ispezioni - Trasporti	9,000 »
55	Spese per gli studi e la ricerca di mezzi diretti a combattere la diffusione della <i>diaspis-pentagona</i> (legge 24 marzo 1904, n. 139), della <i>mosca olearia</i> e della <i>brusca</i> ed altri insetti nocivi agli olivi (Spesa obbligatoria)	30,000 »
56	Meccanica agraria - Acquisto e diffusione di macchine agrarie e spese di trasporto, di manutenzione, di custodia ed altre relative ai depositi	100,000 »
57	Esperienze agrarie - Acclimazione - Acquisto e trasporto di semi e piante - Pomologia - Orticoltura - Viticoltura - Esposizioni e concorsi a premi	74,000 »
58	Esperienze di concimazione e di mezzi atti ad accrescere la produzione frumentaria	140,000 »
59	Enotecnici all'interno ed all'estero - Direttori ed assistenti delle cantine sperimentali - Direttori degli oleifici sperimentali - Professori ambulanti di zootecnia e di caseificio - Direttori ed assistenti di vivai di viti americane - Personale (Spese fisse)	87,265 »
60	Spese per le 5 cantine governative e per gli oleifici sperimentali - Fitto di locali e materiale	73,400 »
61	Spese per l'enologia e l'enotecnia all'interno ed all'estero; per le esperienze di distillazione, per la olivicoltura e l'oleificio - Spese per le cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia e per le stazioni enotecniche - Studi - Spese per l'applicazione della legge 20 agosto 1897, n. 378, sulla sofisticazione del sommacco	105,000 »
62	Spese per l'attuazione dei provvedimenti per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, autorizzate con la legge 11 luglio 1904, n. 388	43,800 »
63	Spese per impedire la diffusione della <i>phylloxera vastatrix</i> (Spesa obbligatoria)	652,000 »
64	Spese per l'acquisto e la coltivazione di viti americane (Spesa obbligatoria)	334,210 »
65	Spese per il Museo agrario in Roma e per il Consiglio dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario	11,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	7,260,250 17

	<i>Riporto</i>	7,260,250 17
66	Indennità di residenza in Roma al personale addetto al Museo ed erbario coloniale istituito alle dipendenze del R. Orto Botanico in Roma (Spese fisse)	250 »
67	Classi agricole - Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamento e premi per istituzioni di assistenza e previdenza mutua e cooperativa	182,000 »
68	Classi agricole - Ricerche intorno alle condizioni dell'agricoltura - Notizie sull'andamento dei raccolti e sulle produzioni agrarie all'interno ed all'estero e sui bisogni del consumo all'interno - Mercuriali dei prodotti agrari - Esposizioni e mostre agrarie	15,000 »
69	Classi agricole - Sussidi e incoraggiamenti a cooperative di produzione e di consumo e ad altre istituzioni, che tendono a migliorare le condizioni dei lavoratori dei campi	21,000 »
70	Caccia - Pesca - Acquicoltura - Spese per l'applicazione delle leggi sulla caccia e sulla pesca - Spese inerenti alla piscicoltura marina ed in acque dolci - Sussidi, incoraggiamenti e premi - Studi, conferenze ed esperimenti - Indennità varie - Mostre relative alla caccia, pesca ed acquicoltura - Commissione consultiva della pesca ed altre commissioni nell'interesse dei servizi della caccia, della pesca e dell'acquicoltura - Trasporti	58,000 »
71	Stazioni di piscicoltura in Brescia e Roma - Personale e dotazione	33,253 60
72	Stazioni di piscicoltura - Indennità di residenza in Roma al personale addetto alla stazione di Roma (Spese fisse)	704 40
73	Ispettorato del bonificazione agrario e della colonizzazione - Stipendi (Spese fisse)	47,400 »
74	Indennità di residenza in Roma al personale addetto all'ispettorato del bonificazione agrario e della colonizzazione (Spese fisse).	4,430 »
75	Bonificazione dell'Agro Romano - Spese per l'esecuzione dell'articolo 18 della legge 13 dicembre 1903, n. 474 - Spese per la Commissione di vigilanza - Ispezioni - Descrizioni dei fondi - Compensi per ricerche e lavori compiuti da estranei - Pubblicazioni e acquisto d'istrumenti ed oggetti relativi al servizio	162,700 »

CARTA-MAMELI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARTA-MAMELI, *relatore*. Ieri sera morì improvvisamente a Roma l'ispettore superiore per il bonificamento dell'Agro romano, ingegnere Desideri.

Quest'uomo fu per tanti titoli benemerito; ed io, nella qualità di relatore del bilancio di agricoltura, credo doveroso di pronunciare una parola di rimpianto verso questo ottimo funzionario, la cui perdita lascia un vuoto nell'Amministrazione, che sarà difficile colmare.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Accolgo con grato e commosso animo l'autorevole manifestazione di rim-

pianto del relatore della Commissione di finanze poichè per me e per l'amministrazione fu amarissima la perdita improvvisa del comm. Desideri. Tanto più dolorosa essa è riuscita nel momento in cui egli attendeva alacremente ai lavori preparatori che mi consentiranno di porre fortemente mano all'efficace attuazione della legge sull'Agro romano: all'impresa rigeneratrice cui aveva dedicato i migliori anni della sua vita operosa. Io, che lo ebbi collaboratore vigile e animato dalla fede nel successo, sento che egli lascia un vuoto che sarà difficile di colmare.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, pongo ai voti lo stanziamento del cap. 75 nella cifra che ho letto.

(Approvato).

76	Bonificazione agrario dell'Agro romano - Annualità dovute alla Cassa dei depositi e prestiti in rimborso delle anticipazioni fatte per le espropriazioni di cui all'articolo 9 della legge 8 luglio 1883, n. 1489, serie 3 ^a , e spese per l'amministrazione temporanea dei beni espropriati (Spesa obbligatoria)	43,000 »
77	Spese di conduzione e di miglioramento del campo sperimentale di Sant'Alessio (Spesa d'ordine)	20,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	7,847,988 17

	<i>Riporto</i>	7,847,988 17
78	Spese per la colonizzazione all'interno e premi per costruzione di case coloniche	42,000 »
79	Spese per l'impianto del tenimento e dei poderi modello per il bonificamento agrario e la colonizzazione - Premi e incoraggiamenti .	8,000 »
80	Cooperazione del Ministero d'agricoltura per combattere la malaria .	13,500 »
81	Provvedimenti a favore dell'agricoltura in Sardegna e in Basilicata - Spese di vigilanza e diverse per la esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, 28 luglio 1902, n. 342 e 31 marzo 1904, n. 140	8,700 »
82	Concorso a favore dei consorzi d'irrigazione (Legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3 ^a) - Premi per irrigazioni, bonificamenti e fognature	239,200 »
83	Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali e vigilanza sugli enti collettivi regolati dalla legge 4 agosto 1894, n. 397 - Retribuzioni e compensi per studi e lavori compiuti da impiegati delle prefetture ed altre spese inerenti al servizio (Spesa obbligatoria) .	38,600 »
84	Idraulica agraria, premi e sussidi per irrigazioni, bonificamenti e fognature - Studi relativi - Acquisti di macchine idrovore, ed altri apparecchi elevatori, serbatoi montani per irrigazione e ricerca di acque potabili	27,000 »
85	Idraulica agraria - Studi ed esperienze sul regime dei fiumi	15,000 »
86	Servizio forestale - Stipendi, indennità ed assegni al personale (Spese fisse)	826,222 23
87	Servizio forestale - Indennità di residenza in Roma al personale (Spese fisse)	12,746 »
88	Servizio forestale - Insegnamento nell'Istituto forestale di Vallombrosa - Personale (Spese fisse)	30,550 83
89	Servizio forestale - Spese per il mantenimento dell'istituto forestale di Vallombrosa ed altre relative all'insegnamento ed alla diffusione dell'istruzione forestale - Trasporti	50,000 »
90	Servizio forestale - Spese di amministrazione e coltivazione dei boschi inalienabili dello Stato e mantenimento di strade e fabbricati - Costruzione e riparazione di strade e casette nei boschi inalienabili dello Stato - Spese per le stazioni climatiche di cui alla legge 29 dicembre 1901, n. 535.	150,000 »
91	Servizio forestale - Compensi per lavori agli impiegati addetti all'amministrazione forestale	4,800 »
	<i>Da riportarsi</i>	9,314,307 23

	<i>Riporto</i>	9,314,307 23
92	Servizio forestale - Concorso nelle spese per la scuola pratica di silvicoltura per le guardie forestali di Cittaducale	9,000 »
93	Servizio forestale - Spese per l'applicazione della legge forestale 20 giugno 1877, n. 3917 (serie 2 ^a) e della legge 4 luglio 1874, n. 2011 (serie 2 ^a) sui beni incolti dei comuni - Indennità per visite e delegazioni - Indennizzi varii - Locali, mobili, libri, casermaggio, armi munizioni, cavalli, trasporti, industrie forestali	63,400 »
94	Servizio forestale - Sussidi e concorsi per rimboscamenti - Acquisto e trasporto di semi e piantine - Vivai e piantonai - Spese per coltivazione, custodia ed altro per promuovere nuove piantagioni, e spese per l'applicazione della legge 1 ^o marzo 1888, n. 5238, sui rimboscamenti e della legge 30 marzo 1893, n. 173, sulle opere pubbliche - Concorsi ai comitati forestali - Acquisto di terreni nudi di montagna	502,000 »
95	Servizio forestale - Stipendi ed indennità al personale di custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi del Tavoliere di Puglia (Spese fisse)	85,412 50
96	Servizio forestale - Custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi nel Tavoliere di Puglia - Spese d'ufficio - Sussidi agli agenti forestali per acquisto di cavalli - Acquisto e riparazioni di bardature per cavalli delle guardie e dei brigadieri forestali	3,000 »
97	Servizio minerario - Stipendi ed indennità al personale (Spese fisse)	259,894 32
98	Servizio minerario - Indennità di residenza in Roma al personale (Spese fisse)	12,428 »
99	Servizio minerario - Stipendi ed assegni al corpo dirigente ed insegnante nella scuola mineraria di Caltanissetta (Spese fisse)	17,470 »
100	Servizio minerario - Concorsi fissi a scuole minerarie.	14,500 »
101	Servizio minerario - Indennità varie, ispezioni, libri, strumenti, sussidi a scuole minerarie - Compensi per lavori al personale addetto agli uffici minerari - Borse di studio a favore degli allievi licenziati dalle scuole minerarie del Regno - Trasporti	47,700 »
102	Servizio minerario - Retribuzioni ad amanuensi addetti agli uffici minerari - Spese per lavori straordinari di copia negli uffici medesimi	16,000 »
103	Servizio minerario - Indennità di residenza in Roma agli amanuensi degli uffici minerari (Spese fisse)	250 »
104	Servizio geologico - Spese relative alla formazione e alla pubblicazione della carta geologica del Regno	47,600 »
	<i>Da riportarsi</i>	10,392,962 05

	<i>Riporto</i>	10,392,962 05
105	Servizio geologico - Indennità di residenza in Roma al personale straordinario addetto ai lavori della carta geologica del Regno (Spese fisse)	1,550 »
106	Servizio geodinamico e meteorologico - Personale (Spese fisse)	81,803 33
107	Servizio geodinamico e meteorologico - Indennità di residenza in Roma al personale (Spese fisse)	5,844 »
108	Servizio geodinamico - Spese d'ufficio, strumenti, libri, locali - Compensi e retribuzioni al personale addetto a questo servizio - Trasporti.	10,800 »
109	Servizio meteorologico - Spese d'ufficio, locali, libri, riparazione d'istrumenti e loro sistemazione negli osservatori - Trasporti	8,500 »
110	Servizio geodinamico e meteorologico - Impianto e mantenimento di osservatori geodinamici, meteorici e magnetici - Spese per locali e il loro arredamento - Acquisto e riparazione di strumenti - Trasporti di strumenti per gli osservatori	42,450 »
111	Servizio meteorologico e geodinamico - Spese per le pubblicazioni dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica	21,000 »
112	Servizio meteorologico - Compensi per lavori al personale dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica e degli osservatori meteorici governativi	1,500 »
113	Servizio meteorologico - Spese per gli studi sui fenomeni dell'alta atmosfera - Studi sperimentali sulla formazione delle nubi temporalesche per impedire la caduta della grandine	9,500 »
114	Servizio meteorologico - Sussidi ad osservatori meteorici e termo-uometri e di montagna	27,000 »
115	Servizio meteorologico - Concorso nelle spese di annuo mantenimento dell'osservatorio astronomico e meteorologico di Catania e dell'osservatorio centrale dell'Etna	2,200 »
		10,605,109 38
	<i>Credito e previdenza.</i>	
116	Stipendi al personale di vigilanza degli istituti di credito e di previdenza (Spese fisse)	51,000 »
117	Indennità di residenza in Roma al personale di vigilanza degli istituti di credito e di previdenza (Spese fisse)	4,067 50
118	Spese per la vigilanza sulle casse di risparmio e sui monti di pietà - Retribuzioni e compensi per speciali lavori di revisione contabile	
	<i>Da riportarsi</i>	55,067 50

	<i>Riporto</i>	55,067 50
	agli impiegati dell'Amministrazione provinciale - Spese per la pubblicazione delle situazioni semestrali, dei rendiconti annuali e degli atti costitutivi o modificativi dei detti istituti	38,000 »
119	Spese per la vigilanza degli istituti di credito fondiario ed agrario, delle società di assicurazione sulla vita, delle associazioni ed imprese tontinarie e di ripartizione e di altri istituti di credito e di previdenza e dei consorzi per l'esecuzione di opere di bonificazione	6,500 »
120	Spese per la vigilanza sulle cooperative di produzione e lavoro - Indennità di viaggio, di soggiorno e medaglie di presenza ai componenti la Commissione centrale e le Commissioni provinciali	4,000 »
121	Indennità di viaggio e soggiorno alla Commissione consultiva per il credito agrario ed al Consiglio della previdenza - Spese diverse per il servizio del credito e della previdenza	6,000 »
122	Retribuzioni e compensi ad estranei per traduzioni occorrenti alla compilazione del bollettino mensile di notizie sul credito e sulla previdenza	1,000 »
123	Medaglie e premi d'incoraggiamento e sussidi per promuovere lo svolgimento delle istituzioni di previdenza e cooperative e di quelle generalmente dirette a vantaggio delle classi operaie	15,000 »
124	Pubblicazione del bollettino delle Società per azioni (Regolamento del Codice di commercio, art. 52) (Spesa obbligatoria)	135,000 »
125	Spese per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro - Ispezioni ordinarie e straordinarie (art. 137 e seguenti del regolamento 13 marzo 1904, n. 141) - Retribuzioni e compensi al personale avventizio e dell'Amministrazione provinciale ed altre spese per lavori inerenti all'applicazione della legge - Spese di materiale e diverse	30,080 »
126	Spese per le inchieste di cui agli articoli 79 e seguenti del regolamento approvato col R. decreto 13 marzo 1904, n. 141, per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro (Spesa obbligatoria)	30,000 »
		320,647 50
	<i>Industria e commercio.</i>	
127	Stipendi agli ispettori dell'industria e dell'insegnamento industriale (Spese fisse)	17,000 »
123	Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'industria e dell'insegnamento industriale (Spese fisse)	1,810 »
	<i>Da riportarsi</i>	18,810 »

	<i>Riporto</i>	18,810 »
129	Museo industriale di Torino - Personale e dotazione	150,284 30
130	Museo commerciale di Torino - Personale	2,570 »
131	Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Contributi per le scuole commerciali, industriali, d'arti e mestieri, professionali, di disegno e d'arte applicata all'industria	793,540 »
132	Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Corsi ed incoraggiamenti - Collezioni, modelli, materiale didattico e pubblicazioni - Consigli e Commissioni - Premi, medaglie, studi, traduzioni, lavori diversi e viaggi d'istruzione - Ispezioni - Mostre didattiche e spese per le riunioni degli insegnanti - Compensi al personale delle scuole non governativo - Sussidi al personale stesso ed alle famiglie	87,120 »
133	Concorsi e sussidi per spese di fondazione di scuole industriali e commerciali, per spese d'impianto ed ampliamento di laboratori o per acquisto di materiale ed altre	32,000 »
134	Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Concorso dello Stato al fondo di previdenza per il trattamento di riposo agli insegnanti delle scuole industriali e commerciali	50,000 »
135	Regia scuola industriale e museo di setificio in Como (Legge 29 dicembre 1904, n. 679) - Personale e spese di mantenimento	43,830 »
136	Camere di commercio italiane all'estero - Delegati commerciali - Agenzie commerciali italiane all'estero - Musei commerciali - Società di esplorazioni geografiche e commerciali ed altre istituzioni aventi il fine di promuovere l'incremento dei traffici all'estero - Spese per le mostre campionarie ed altre simili - Borse di pratica commerciale	176,000 »
137	Spese ed indennità per il Consiglio dell'industria e del commercio, per la Commissione del regime economico-doganale, per la Commissione permanente dei valori doganali e per altri Consigli e Commissioni - Traduzioni e lavori diversi, congressi, inchieste industriali e commerciali - Ufficio d'informazioni commerciali - Acquisto di pubblicazioni riguardanti il commercio e l'industria - Spese diverse per i servizi dell'industria e del commercio.	26,000 »
138	Spese ed indennità per l'applicazione delle disposizioni per la sorveglianza delle caldaie e dei recipienti a vapore della fabbricazione ed uso del carburo di calcio, del gas acetilene e per altri servizi analoghi - Studi e ricerche sulle forze motrici e sugli impianti elettrici all'interno ed all'estero	8,000 »
139	Sussidi e spese per esposizioni all'interno ed all'estero ed acquisto di medaglie	15,400 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,403,154 30

	<i>Riporto</i>	1,403,154 30
140	Concorsi ad Istituti d'incoraggiamento ed altre istituzioni aventi per fine di promuovere lo svolgimento delle industrie - Premi e medaglie al merito industriale - Borse di pratica industriale. Borse di perfezionamento all'interno e dall'estero a favore di giovani licenziati dalle scuole industriali e dalla regia scuola industriale di setificio in Como	20,000 »
141	Incoraggiamento e spese diverse per promuovere il commercio e l'esportazione degli agrumi e la produzione e l'esportazione dei derivati, in esecuzione delle leggi 8 luglio 1903, n. 320 e 11 luglio 1904, n. 376	100,000 »
142	Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno	56,100 »
143	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Stipendi ed indennità fisse al personale per spese d'ufficio (Spese fisse)	480,889 90
144	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità di residenza in Roma al personale (Spese fisse)	5,670 »
145	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Compenso agli ufficiali metrici per il giro di verificaione periodica ai sensi dell'art. 71 del regolamento per il servizio metrico, approvato col Regio decreto 7 novembre 1890, n. 7249, serie 3 ^a (Spesa obbligatoria)	98,000 »
146	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità e indennizzi vari - Acquisto e riparazione di strumenti e di mobili per gli uffici metrici e per i laboratori centrali - Fabbricazione di punzoni e spese per la bollatura di strumenti metrici - Riparazioni di locali - Comparazione quinquennale ed aggiustamento dei campioni metrici - Spese per imballaggi e trasporti - Contributo per la iscrizione degli operai addetti al Laboratorio metrico centrale, alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai e contributo per l'assicurazione di essi presso la Cassa nazionale per gli infortuni	52,000 »
147	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Rimunerazione al personale metrico e del saggio per lavori straordinari - Rimunerazioni al personale comunale ed agli agenti addetti alla sorveglianza del servizio metrico.	3,500 »
148	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Spese per la Commissione superiore dei pesi e delle misure e del saggio dei metalli preziosi - Ricerche scientifiche, studi, lavori e traduzioni - Insegnamento degli allievi - Assegni ai tirocinanti ed ai tirocinanti volontari nell'Amministrazione metrica - Spese varie per i laboratori centrali - Spese per la preparazione e l'ordinamento di mostre per il servizio metrico e per quello del saggio - Spese per la partecipazione al mantenimento dell'Ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi (Legge 26 dicembre 1875, n. 2875) e per rappresentare il Governo	
	<i>Da riportarsi</i>	2,219,314 20

	<i>Riporto</i>	2,219,314 20
	italiano alle adunanze ed alle conferenze indette dal Comitato internazionale	38,000 »
149	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Restituzione e rimborsi di diritti di verificaione (Spesa d'ordine)	2,000 »
		2,259,314 20
	<i>Ufficio del lavoro.</i>	
150	Spese ed indennità per l'ufficio del lavoro, per il Consiglio superiore e per il Comitato permanente del lavoro - Studi, congressi, ispezioni, visite ed incarichi speciali, inchieste e pubblicazioni, spogli ed elaborazione di materiale statistico, compensi ai cancellieri dei Collegi di probiviri per servizi di statistica e copia di sentenze	50,000 »
151	Spese d'indennità per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e per altre leggi e regolamenti di carattere sociale - Spese per istituzioni aventi il fine di promuovere il benessere delle classi operaie	25,000 »
152	Spese di stampa, distribuzione e spedizione dei libretti di ammissione al lavoro, e delle denunce di esercizio (Legge 19 giugno 1902, n. 242), sul lavoro delle donne e dei fanciulli (Spesa obbligatoria)	25,000 »
153	Spese di stampa, di circolari, bollettini, annali, modelli ed altre pubblicazioni occorrenti pel servizio dell'ufficio del lavoro	50,000 »
		150,000 »
	<i>Privative industriali e diritti d'autore.</i>	
154	Proprietà industriale, letteraria ed artistica - Spese varie, comprese quelle per traduzioni da lingue estere - Concorso dell'Italia all'Ufficio internazionale di Berna per la tutela della proprietà intellettuale ed industriale - Medaglie di presenza ai membri della Commissione permanente per la revisione dei reclami ed a quelli di altre eventuali Commissioni temporanee	10,500 »
	<i>Statistica.</i>	
155	Indennità di viaggio e di soggiorno e medaglie di presenza ai membri del Consiglio superiore di statistica	2,000 »
156	Compensi da corrisponderli agli aggiunti giudiziari, ai cancellieri ed al personale della Direzione generale della statistica per la compi-	
	<i>Da riportare</i>	2,000 »

	<i>Riporto</i>	2,000 »
	lazione delle statistiche in servizio del Ministero di grazia e giustizia e della Commissione per la statistica giudiziaria	5,000 »
157	Acquisto di strumenti da disegno, contatori ed altre macchine per il servizio della statistica	500 »
158	Monografie sulle condizioni agrarie delle singole provincie del Regno.	25,000 »
		32,500 »
	<i>Economato generale.</i>	
159	Stipendi ai controllori dell'Economato generale ed assegni al personale straordinario addetto ai magazzini compartimentali (Spese fisse) .	33,540 »
160	Indennità di residenza in Roma ai controllori dell'Economato generale (Spese fisse)	1,140 »
161	Spese per la Commissione tecnica dell'Economato generale e per quella di vigilanza per la stampa delle leggi e decreti in edizione ufficiale - Ispezioni ai magazzini compartimentali - Indennità di missione e di funzioni	2,000 »
162	Trasporti ed imballaggi, assistenza e cura nelle spedizioni degli stampati, assicurazione di locali, riscaldamento ed illuminazione dei magazzini centrale e compartimentali, vestiario degli uscieri ed inser-vienti e spese minute relative al servizio dell'Economato generale	72,000 »
163	Magazzini dell'Economato generale - Spese di manutenzione, ripara-zioni, acquisto di mobili ed attrezzi	2,400 »
164	Provvista di carta ed oggetti di cancelleria, oggetti vari e di mer-ceria, cordami, ecc., per mantenere viva la scorta del magazzino dell'Economato generale, a fine di soddisfare alle richieste urgenti di forniture di uso comune in servizio delle Amministrazioni cen-trali dello Stato (Spesa d'ordine)	110,000 »
		221,080 »
	TITOLO II.	
	Spesa straordinaria	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	<i>Spese per servizi speciali.</i>	
	AGRICOLTURA.	
165	Spese per l'esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, e 28 luglio 1902, n. 342, portanti provvedimenti per la Sardegna (Spesa ripartita) .	298,500 »
	<i>Da riportarsi</i>	298,500 »

	<i>Riporto</i>	298,500 »
166	Spese per l'esecuzione della legge 31 marzo 1904, n. 140 portante provvedimenti speciali a favore della provincia di Basilicata (Spesa ripartita)	376,000 »
167	Sussidi e spese per l'incremento dell'industria pescareccia e dell'acquicoltura in esecuzione della legge 11 luglio 1904, n. 378 (Spesa ripartita)	130,000 »
168	Spese per opere forestali di sistemazione e di rimboscamento di bacini montani in esecuzione degli articoli 6 e 7 della legge 13 luglio 1905, n. 400, relativa a provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni del 1° semestre 1905 e dall'uragano dei 23-25 giugno 1905 (Spesa ripartita)	100,000 »
		904,500 »
	<i>Credito e previdenza.</i>	
169	Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria (Legge 31 maggio 1887, n. 4511, serie 3 ^a , e regolamento approvato col Regio decreto 31 luglio 1887) (Spesa ripartita)	1,000,000 »
170	Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dalla frana nel comune di Campomaggiore (Legge 26 luglio 1888, n. 5600, serie 3 ^a) (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
171	Contributo nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nei circondari di Rieti e Cittaducale (Legge 20 febbraio 1899, n. 53) (Spesa ripartita)	70,000 »
172	Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane dell'ultimo trimestre 1899 (Legge 1° aprile 1900, n. 121) (Spesa ripartita)	12,000 »
173	Concorso dello Stato al pagamento delle annualità dei prestiti e mutui ipotecari consentiti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane nel 1900, nel 1901 e nel 2° semestre 1902 in base agli art. 7 e 8 della legge 7 luglio 1901, n. 341, all'art. 8 della legge 3 luglio 1902, n. 298 ed agli art. 10 e 11 della legge 8 luglio 1903, n. 311) (Spesa ripartita)	365,000 »
174	Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dal terremoto del 1901 (Legge 18 agosto 1902, n. 356 e 8 luglio 1903, n. 311) (Spesa ripartita)	24,000 »
175	Rimborso alla Cassa dei depositi e prestiti delle anticipazioni fatte a mente dell'articolo 58, lettere C, della legge 31 marzo 1904, n. 140, portante provvedimenti a favore dei danneggiati dalla frana di Campomaggiore (3 ^a annualità).	25,000 »
	<i>Da riportare</i>	1,496,000 »

	<i>Riporto</i>	1,496,000 »
176	Somme anticipate dalla Cassa dei depositi e prestiti per far fronte alle spese occorrenti in conseguenza dei danni cagionati dalla frana di Campomaggiore (art. 58 della legge 31 marzo 1904, n. 140 (Spesa d'ordine	<i>per memoria</i>
177	Contributi dello Stato ai termini della legge 13 luglio 1905, n. 400 relativa ai provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni del 1° semestre 1905 e dall'uragano dei 23 e 25 giugno 1905 (Spesa ripartita)	100,000 »
		1,596,000 »
	<i>Industria e commercio.</i>	
178	Concorso dello Stato nelle spese per l'esposizione da tenersi in Milano per l'inaugurazione del traforo del Sempione (Legge 22 dicembre 1904, n. 695 (Spesa ripartita)	250,000 »
179	Spesa per l'impianto del Museo nella regia scuola industriale di setificio in Como - Adattamento di locali, acquisto di collezioni e spese diverse (Legge 29 dicembre 1904, n. 679) (Spesa ripartita)	30,000 »
180	Concorso a favore di consorzi per derivazione d'acqua a scopo industriale (Legge 2 febbraio 1888, n. 5192, serie 3 ^a) (Spesa ripartita).	1,500 »
		281,500 »
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
181	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	201,592 02
182	Prezzo delle espropriazioni dei terreni compresi nella zona dell'Agro romano indicata dall'art. 1 della legge 8 luglio 1883, n. 1489 (Spesa obbligatoria).	<i>per memoria</i>
		201,592 02

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	2,099,998 89
Debito vitalizio	710,000 »
Spese per servizi speciali { <i>Agricoltura</i>	10,605,109 38
{ <i>Credito e previdenza</i>	320,647 50
{ <i>Industria e commercio</i>	2,259,314 20
{ <i>Ufficio del lavoro</i>	150,000 »
{ <i>Privative industriali e diritti di autore.</i>	10,500 »
{ <i>Statistica</i>	32,500 »
{ <i>Economato generale</i>	221,080 »
TOTALE della categoria I della parte ordinaria	16,409,149 97

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese per servizi speciali	{ Agricoltura.	904,500 »
	{ Credito e previdenza	1,596,000 »
	{ Industria e Commercio	281,500 »
TOTALE della categoria I della parte straordinaria		2,782,000 »
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)		19,191,149 97
CATEGORIA IV. — PARTITE DI GIRO		201,592 02

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	19,191,149 97
Categoria IV. — Partite di giro	201,592 02
TOTALE GENERALE	19,392,741 99

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo unico del disegno di legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Nessuno chiedendo di parlare, trattandosi di articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nella prossima tornata.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Ho ricevuto in questo momento una domanda di interpellanza del senatore Tassi del tenore seguente:

« Il sottoscritto interpella l'onor. ministro della pubblica istruzione per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere verso un capo di istituto scolastico di Milano, il quale, ribellandosi apertamente ad una precisa disposizione del Ministero medesimo, ha impedito ad una insegnante di impartire le lezioni nella scuola alla quale era stata designata in seguito a regolare concorso, e che era quindi in dovere e in diritto di assumere l'affidatole insegnamento.

« TASSI ».

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Darò notizia al mio collega dell'istruzione pubblica di questa interpellanza, ed egli prenderà accordi coll'onorevole interpellante per fissare il giorno della discussione.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

« Spese straordinarie occorrenti per le ferrovie esercitate dallo Stato e relativa provvista di fondi »:

Senatori votanti 90
Favorevoli 81
Contrari 9

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1906-907 (N. 393).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1906-907 (N. 402);

Autorizzazione di una maggiore assegnazione di L. 1,700,000 sul bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1906-907 per la spedizione militare in Cina (E. 403);

Modificazioni alla legge sulla leva marittima (N. 404 - *urgenza*);

Modificazioni alle norme per l'avanzamento del personale di macchina della Regia marina (N. 405 - *urgenza*);

Modificazioni alla legge 25 dicembre 1904, n. 688, « Provvedimenti relativi al miglioramento degli stipendi degli ufficiali inferiori e subalterni della Regia marina (N. 406 - *urgenza*);

Disposizioni circa il collocamento a riposo degli assistenti del Genio navale (N. 407 - *urgenza*);

Impianto di vie funicolari aeree (N. 331 - *Seguito*);

Scioglimento dei Consigli provinciali e comunali (N. 247).

La seduta è sciolta (ore 18.15).

Licenziato per la stampa il 31 dicembre 1906 (ore 12,30)

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.